Domenica 12 febbraio 2012• Numero 6 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna - tel. 05 I 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, email: bo7@bologna.chiesacattolica.it orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Don Dossetti, i ricordi dei preti

Scomparso Guido Fanti, già sindaco di Bologna

morto ieri, a 87 anni, Guido Fanti, sindaco di Bologna dal 1966 al 1970, quando fu chiamato a raccogliere l'eredità di Giuseppe Dozza. Fanti, che a Bologna era nato il 27 maggio 1925, è stato poi anche il primo presidente della Regione Emilia-Romagna. La redazione di Bologna Sette si unisce al cordoglio espresso da tutta la città.

cronaca bianca

Le motoseghe e i semi di baobab

uanto freddo, quanta neve! Leggendo i giornali, ho scoperto che a Bologna, in questi giorni di gelo, è scoppiata anche la battaglia degli alberi. I rami sono pieni di neve, si rompono, cadono, dicono che potrebbero colpire uomini, edifici e auto. E allora le motoseghi comunali li tagliano, molti cittadini si ribellano, altri applaudono. Nel mio piccolissimo pianeta, non possiamo permetterci di avere alberi troppo grandi: ci stritolerebbero. Io sono terrorizzato dai semi di baobab, ad esempio. Il baobab sarà una bellissima pianta, ma se si arriva troppo tardi, non si riesce più a sbarazzarsene. Ingombra tutto il pianeta. Lo trapassa con le sue radici. Lo fa scoppiare. Insomma, può uccidere, come forse possono uccidere in questi giorni i vostri alberi bolognesi. E' una questione di disciplina. Io mi comporto così: quando ho finito di lavarmi al mattino, faccio con cura la pulizia del pianeta. Bisogna costringersi regolarmente a strappare i baobab appena li si distingue dai rosai ai quali assomigliano molto quando sono piccoli. E' un lavoro molto noioso, ma facile. Ecco, voi siete fortunati: la Terra è così grande, i baobab li potete avere! I grandi alberi potete farli crescere! Però c'è sempre qualcosa da fare, c'è sempre qualcosa o qualcuno da curare. Se ci si dimentica delle buone abitudini, poi nell'emergenza si litiga e alla fine si fanno pure arrivare le motoseghe. Ma se nella quotidianità riuscissimo ad essere tutti un po' più attenti, magari potando que-

Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» gli splendidi alberi nei momenti giusti, beh forse le motoseghe in questi giorni rimarrebbero in magazzino.

Il Piccolo Principe

IL COMMENTO

FAMIGLIA E ISEE DAL COMUNE **UNA SVOLTA ANNUNCIATA**

PAOLO CAVANA

ei giorni scorsi è stata annunciata dalla Giunta del Comune di Bologna l'intenzione di procedere ad una revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE per meglio rapportare le tariffe di alcuni servizi sociali all'effettiva composizione del nucleo familiare. Va ricordato, a tale riguardo, che l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) fu introdotto nel nostro ordinàmento con il d.lgs. n. 109/1998 allo scopo di individuare «criteri unificati di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche» (art. 1, cit.). Il suo ambito di applicazione è quindi molto ampio ed eterogeneo, riguardando l'erogazione non di tutte ma di molte prestazioni per

lo più di carattere sociale e assistenziale, definite sia a livello nazionale che locale, per le quali sia comunque previsto un principio di razionamento o di tariffazione differenziata sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti. I parametri su cui si basa il calcolo dell'ISEE sono la composizione del nucleo familiare, il reddito da lavoro e il patrimonio mobiliare e immobiliare di ogni suo componente. Il nucleo familiare di riferimento è la famiglia anagrafica, cioè «l'insieme di persone coabitanti ed aventi dimora abituale, e quindi la residenza, nello stesso comune, che possono essere legati da vincoli di matrimonio, parenteia, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi» (art. 4, D.P.R. n. 223 del 1989): quindi, oltre alle coppie coniugate con o senza figli e genitori a carico, anche nuclei familiari composti da un solo genitore con uno o più figli, naturali o adottivi, oppure da fratelli e/o sorelle con o senza gli ascendenti o altri parenti magari anziani, e infine anche coppie di conviventi. Nella compilazione del modello ISEE è necessario dichiarare la composizione del nucleo familiare del richiedente, che coincide con la sua famiglia anagrafica (stato di famiglia) salvo nel caso che il dichiarante sia coniugato ma non conviva con l'altro coniuge. In questo caso, nonostante la residenza diversa, i due coniugi devono sempre dichiararsi parte di uno stesso nucleo familiare, mentre chi convive ma risiede formalmente altrove no, quindi non si terrà conto del suo reddito o patrimonio nella determinazione dell'ISEE dell'altro convivente. E' questa - secondo le dichiarazioni di

alcuni membri della Giunta - la principale ragione che ha indotto il Comune di Bologna ad annunciare una revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE che dovrebbe consentire, in particolare per i servizi per l'infanzia, una sua applicazione più equa, che cioè non discrimini, come avviene oggi, le coppie sposate, il cui legame risulta ex lege, dalle convivenze, che sono mere situazioni di fatto e come tali possono sfuggire alle rilevazioni anagrafiche. Non si tratta certamente di una rivoluzione del sistema, magari ispirata all'idea del quoziente familiare, anche tenendo conto che essa avrà un'applicazione limitata a taluni servizi. E tuttavia si deve rilevare che tale iniziativa sembra andare nella giusta direzione di una più equa distribuzione degli oneri per l'accesso ai servizi sociali. Ciò dovrebbe essere di monito anche alla Giunta regionale per una sollecita modifica del meccanismo di calcolo per l'aumento dei tickets sanitari, che attualmente non tiene conto dei carichi familiari e penalizza in modo incomprensibile le sole coppie sposate rispetto a qualsiasi altro soggetto.

Giovani, c'è posto?

DI STEFANO ANDRINI

ul fronte del lavoro in questo momento l'Emilia Romagna cerca un po' meno giovani del resto d'Italia. E quelli che cerca li vuole abbastanza formati». Lo afferma Emmanuele Massagli, vice-presidente Adapt. Qualche dato?

Sulle 14200 assunzioni previste nei prossimi tre mesi sul territorio regionale, solo il 29.4% sono a tempo indeterminato. Una cifra più bassa della media italiana che è più o meno del 34. Di queste assunzioni il numero destinato ai giovani (meno di 30 anni), è più o meno il 29%. La media nazionale anche in questo caso è più alta: 34.3 %.

Come commenta questa fotografia? In regione si cercano soprattutto lavoratori di fascia medio-alta non universitaria, con specializzazione tecnica. Persone che possono portare un capitale umano interessante ma che le aziende (nel 17-18% dei casi) dicono di non trovare.

All'origine di questa difficoltà c'è forse una sfiducia delle fami-glie nei confronti del lavoro tecnico?

Più che una sfiducia c'è forse un pregiudizio culturale. Per un laureato con un titolo «debole» per il mercato del lavoro le difficoltà sono sicuramente più alte di quelle che incontra un buon tecnico con competenze spendibili. La sfiducia in questo senso non si giustifica. C'è piuttosto un pregiudizio sul lavoro manuale. Meno forte che in altre regioni, ma pur sempre presente anche i Emilia Ro-

Il futuro dell'occupazione giovanile è quindi la specializzazio-

In futuro saranno sempre più frequenti le assunzioni di personale qualificato o di bassissima manodopera. Cioè si andrà ad ero-



dere probabilmente una fascia intermedia di persone. A parte una fascia costante di manodopera non qualificata, che in Italia viene coperta sempre più da lavora-tori non italiani, il resto si indirizzerà verso le alte professioni. All'aumentare del tasso di scolarizzazione che è costante ormai da 40 anni, evidentemente sul mercato dei lavoro entrano sempre più irequentemente giovani qualificati. În questo senso la lettura corretta da parte del giovane dovrebbe essere questa quella di scegliere la propria strada anche tenendo

conto della spendibilità del titolo. Illusione posto fisso: solo una «gaffe»?

La gaffe secondo me è comunicativa. E'difficile pensare che un venticinquenne o un ventinovenne cresca oggi con l'utopia del posto fisso. Se è riuscito ad entrare nel mercato del lavoro lo ha fatto nel 70% dei casi grazie a forme contrattuali non tutelate dall'articolo 18 e comunque a termine. Conosce dunque molto bene la realtà. Non è credibile che questo succeda solo perché le imprese fanno le furbe. È, evidentemente, una tendenza del mercato del lavoro. Del resto la vita delle imprese si accorcia, la competizione aumenta, e non stupisce che questo incida anche sul posto di lavo-

La possibile alternativa? Nei Paesi in cui si è passati dall'idea del posto fisso all'idea del percorso costante (invece dello stesso posto tutta la vita la possibilità di lavorare sempre) l'alternativa è da una parte la formazione continua (ovvero il diritto di riqualificare competenze divenute ob-

solete). Dall'altra politiche attive: attori del mercato del lavoro sia pubblici che privati che sappiano davvero mettere insieme domanda e offerta. In Italia, invece, difendiamo il più possibile il posto di lavoro perché sappiamo che se quel posto di lavoro si perde sono danni irreparabili. Un fenomeno che tocca anche l'Emi lia Romagna anche se la regione sembra quasi «tedesca» se paragonata al Sud.

I nostri giovani si muovono per cercare lavoro o guardano solo sotto casa?

Nel Nord c'è molta più mobilità verso l'estero dei giovani. In particolare verso Londra e il suo mercato della finanza o verso il mondo della ricerca. Uno studio recente della Commissione europea sulla gioventù in movimento ci riporta con i piedi per terra: i ĝiovani italiani sono ultimi per desiderio di mobilità insieme a quel-

La vostra agenzia ha definito l'apprendistato come l'anticamera del posto fisso. Per la nostra regione è una buona chance? L'apprendistato è in effetti un contratto a tempo indeterminato con una componente formativa. È un contratto sicuro, non precario. Con incentivi non da poco: l'inserimento per il giovane, lo sgravio per l'impresa. L'Emilia Romagna non ha ancora l'apprendistato di primo livello (quello per i minorenni che permette di assolvere il diritto doverè avendo anche esperienze di lavoro). Mentre scommette molto sull'apprendistato di alta formazione cioè quello che permette di coniugare lavoro e titolo universitario o poMassagli (Adapt): «L'Emilia Romagna cerca soprattutto lavoratori specializzati. Ma le aziende dicono di non trovarli»

Quelli che ci provano/1

Dall'azienda di famiglia al rischio in proprio

are impresa è possibile. Anche se hai 25 anni e c'è la crisi. E il cognome è quello

nità di crescita ci sono se tracci bene la rot-

delle tue radici: Alessandro Furini, un diploma all'istituto professionale di meccanica dei Salesiani e la Plastifur, azienda che corre stampando plastica a Castel Maggiore. Pro-fessione sulla carta d'identità: imprenditore. E velista nella vita e nel lavoro. «Se aspetti che il mondo cambi, resti in Furini porto - osserva -. Le opportu-



ta e decidi dove vuoi sbarcare». La bussola indica rispetto, fiducia e trasparenza «sono fondamentali. E i tuoi clienti devono poter credere in te», spiega con un entusiasmo che sprizza dal cellulare bollente perché «tutti hanno il mio numero». Impegno e responsabilità di chi esce di casa alle 7 di mattina (con una bimba di un anno) e vi ritorna 15 ore dopo. Soddisfatto, dopo averci messo la faccia. Valori veri: così ti hanno allevato i genitori, trampolini di lancio da cui spiccare il salto. Il tuo. «Non si può restare in balia delle onde - esemplifica -. Bisogna mettersi al timone» e navigare anche quando il mare è a forza dieci. Per ritrovarsi poi a 38 anni con due aziende da far crescere. personale da assumere e bilanci da far quadrare. «Perché se rimani piccolo sei destinato a morire, nonostante la bravura». Passione. «Non è facile, ma vado avanti perché ci credo. Alla tua azienda devi dare un futuro. Se si vuole andare avanti, ci si deve adattare». E così Google «diventa un investimento che porta lavoro». Quando si bussa ad una banca, essere under, per Furini (associato Unindustria) non è un handicap. «Devi portare fatti, strategie e mostrare i conti. A quel punto non importa quanto altisonante sia il tuo cognome. Se non si dà fiducia ai giovani, a chi la si dà? Noi stiamo creando occupazione. Ci stiamo facendo carico dei problemi». Ecco perché «non possiamo fermarci alla prima burrasca». (F.G.)

Le nuove generazioni e la congiura del silenzio

giovani di oggi sono viziati o sono piuttosto vittime di una congiura del silenzio sul loro futuro? Lo abbiamo chiesto a Claudio Risé, scrittore e psicoterapeuta. «Per alcuni decenni» spiega «gli adulti si sono progressivamente zittiti su una serie di questioni essenziali per l'educazione e il benessere dei figli: la necessità del lavoro, quindi l'importanza di una formazione che consentisse di trovarlo; la bellezza e la soddisfazione sia del sapere che del fare bene le cose; la natura sempre mutevole delle condizioni economiche sia personali che collettive e la conseguente necessità di regolare i propri bisogni sul reddito, e di adeguare le proprie competenze al reddito offerto dal mercato del lavoro». I miti fasulli della fine dei cicli economici, dell'inattaccabilità del benessere raggiunto, del «diritto» a un benessere indipendentemente dalle proprie competenze e capacità, aggiunge Risé «sono stati proposti e sostenuti, innanzitutto dalla società degli adulti: partiti, media, scuola, magistratura (le condanne ai padri che si rifiutavano di mantenere i figli quarantenni che rifiutavano il lavoro). I ragazzi, alla fine, ci hanno creduto»

Nella difficoltà dei giovani a spiccare il volo c'è chi dà la colpa alla famiglia possessiva. E' vero?

La società degli adulti è, come ho detto, nel suo insieme fortemente responsabile di questa situazione. In questo, anche la famiglia italiana ha le sue responsabilità. Il peso preminente che ha in essa la figura materna, spesso più attenta a soddisfare i bisogni dei figli che a sollecitarne il senso di responsabilità personale,

la contemporanea svalutazione collettiva della figura del padre, e le crescenti tendenze alla disgregazione familiare, hanno costituito una potente miscela corrosiva nei confronti della crescita personale dei giovani.

Qual è l'atteggiamento dei ragazzi oggi di fronte al lavoro: sono rassegnati o hanno ancora la forza di rimboccarsi le maniche come hanno fatto i loro bisnonni nel dopoguerra?

C'è di tutto. Mi sembra però che una parte di loro, piuttosto consistente se si considera la scarsità delle informazioni e della formazione che hanno ricevuto, sia nell'insieme molto più realista di quanto siano stati i loro padri nell'ingessare il mercato del lavoro, a proprio esclusivo vantaggio e con grave danno dei figli. A parziale giustificazione dei quali, comunque, va ricordato che crescere nella povertà, come è toccato ai bisnonni, ha sempre dato più forze ed energie che un'infanzia agiata, soprattutto se basata su ricchezze in parte ambigue e gestite con scarso senso sociale. Nel vissuto che passa attraverso i social

network i giovani sembrano all'improvviso desiderare tutti il posto fisso e sono sarcastici nei confronti di chi gli imparti-

sce lezioni di realismo dal pulpito di carriere già al top. Come valuta questo atteggiamento? E' in parte frutto del provincialismo della loro formazione e del dibattito simil-politico in cui sono cresciuti. Detto questo, chi parla dai pulpiti oggi non dovrebbe dimenticare cosa è stato detto dagli stessi pulpiti fino a ieri.

Come si vince il precariato? Ritrovare le ragioni della speranza aiuta? E chi deve fare la prima mossa?

La speranza prende forza e vigore nella libertà: di formazione (scuola), d'impresa e di lavoro. Senza libertà non c'è fantasia né coraggio, e la speranza si trasforma in pretesa. Se gli adulti propongono e garantiscono libertà, i ragazzi finiranno con affezionarcisi, abbandonando i tristi residui dell'autoritarismo violento in cui spesso si dibattono. (S.A.)

Quelli che ci provano/2

Dal trauma del licenziamento alla nuova piccola impresa a crisi c'è, ma molto dipende dalla

_mentalità con cui la si affronta». È la filosofia di vita di Quirino Bombino, 32 anni e tre figli, che assieme a Francesco Facchini, 26, ha fondato e gesti-

sce lo «Studio termotecnico B.F.», associato alla Compagnia delle Opere. Una piccola realtà au-



tonoma nata da un'esperienza traumatica dei due: l'improvviso licenziamento, nel marzo scorso, dallo studio ingegneristico in cui lavoravano. «Visto che il lavoro lo portavamo avanti noi - spiegano - abbiamo pensato di provare a "fare da soli". L'inizio è stato duro, e anche adesso riusciamo solo a ritagliarci un modesto stipendio. Ma tanti ci hanno aiutato». Ora si tratta di continuare, convinti che «quello che conta, anche nel lavoro, sono i valori come amicizia e fraternità. E il lavoro non è solo un'attività retribuita, ma un'azione creativa della persona verso gli altri e verso la realtà. Alla base della quale resta la famiglia». (C.U.)

primo piano **mano piano piano**

Dossetti, la spiritualità

In occasione della apertura solenne del centenario della nascita alcuni sacerdoti bolognesi ricordano il fondatore della Piccola Famiglia dell'Annunziata

DI CHIARA UNGUENDOLI

o conosciuto don Dossetti - ricorda monsignor Giuseppe Stanzani, parroco a Santa Teresa del Bambino Gesù - quando, nel '62, il cardinal Lercaro organizzò una gita per tutti i preti che aveva ordinato. Lui "tenne banco", anche perché il Cardinale gli affidò il compito di illustraci l'opera di San Pier Damiani "Dominus vobiscum". Fu allora che ci

rendemmo conto del suo spessore spirituale, e in diversi cominciammo a frequentarlo a Monteveglio». «In particolare - prosegue - frequentavamo, con i nostri giovani, il commento alle Letture della domenica: una novità assoluta per quell'epoca, un commento puntuale, approfondito, ma anche sempre relazionato ai problemi del momento. Per questo gli sono grato: per l'aiuto che mi ha dato a riscoprire il valore della Sacra Scrittura nella Liturgia. In seguito poi, quando divenne provicario generale, con il compito di attuare il Concilio in diocesi, mi aiutò anche a scoprire il valore della Chiesa locale, chiamandomi a far parte della Commissione sulle strutture di partecipazione». «Il primo incontro con don Giuseppe - afferma don Giorgio Sgargi, parroco a San Martino di Casalecchio di Reno - fu qualche mese dopo la sua ordinazione. In città c'era l'immagine della Beata Vergine di San Luca, e io gli servii Messa. Non avevo 14 anni. Fu una Messa interminabile, celebrata con

una forza che mi impressionò». «Lo rincontrai - prosegue - al Seminario Regionale, nella seconda metà degli anni Sessanta. Ci predicò un ritiro spirituale. Non capii molto di quanto disse. Non ci siamo più incontrati per anni. Nel 1975 si trovava a Gerico con la sua comunità. Scrissi a un fratello di inviarmi la Bibbia ebraica del Qoren,

piccola, dai caratteri chiari. Mi giunse dopo alcune settimana. C'era la sua dedica: "Sempre uniti nel comune ascolto: con augurio e con affetto". Due anni dopo salii per la prima volta a Monteveglio e da allora l'ho incontrato più volte». «In me - conclude don Sgargi - rimangono indelebili il suo modo fortissimo di celebrare l'Eucaristia, il suo volto buono, gioioso e pieno di affetto, la sua parola per me un po' ostica, ma capace improvvisamente di illuminarmi e di cambiarmi per

sempre, le sue interminabili giaculatorie alla mattina appena si alzava, e l'invito a restare uniti nel comune ascolto della Parola delle Sacre Scritture, cioè del Cristo, in un profondo silenzio e nell'incessante invocazione della grazia». Don Franco Govoni, parroco a Bazzano ricorda che «don Giuseppe, allora Provicario, avvallò la mia richiesta di un diaconato a tempo indeterminato. L'esperienza diaconale e il suo esempio penso mi abbiano portato a cogliere meglio il "proprium" del presbitero, cioè la celebrazione dell'Eucaristia e la dispensazione della Parola di vita. È anche a scoprire la fonte di tutto: Spirito e vita interiore animata dalla meditazione quotidiana della Scrittura». «Ricordo bene - prosegue queste ammonizioni: "Bùttati a fare il parroco con tutto te stesso. Cerca la comunione col Vescovo e una vita fraterna coi preti. Tieni d'occhio "la cosa pubblica" e i cammini dei popoli. Concentra la tua fede in Cristo, nato a Betlemme e morto a Gerusalemme. Leggi e "prega" il Vangelo della morte e

risurrezione del Signore. Quando puoi, vai a Gerusalemme. Là sperimenti meglio la verità dell'incarnazione e il mistero della Chiesa: bellissima madre, anche se affaticata! Gerusalemme ti ricorda ancora il mistero d'Israele e il ritorno glorioso del Signore con la unificazione di tutti i popoli nella pace».





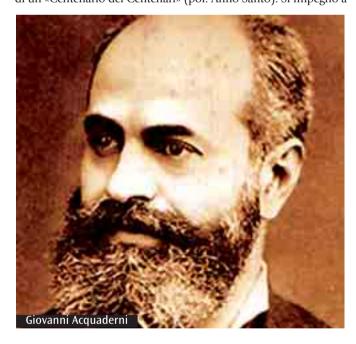
Centenario della nascita, domani iniziano le celebrazioni

e celebrazioni per il centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti inizieranno domani con la Messa alle 18 celebrata dal cardinale Carlo Caffarra nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola. Alle 20.45 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) incontro su «La centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa. Il contributo di don Giuseppe Dossetti»: introduzione di don Athos Righi, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata, relazione di monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia.

Acquaderni, un «imprenditore» al servizio della Chiesa

icorre il 16 febbraio il 90° della scomparsa di Giovanni B. Acquaderni, del quale abbiamo presentato il dicembre scorso, alla Sede UniCredit di Bologna il primo volume a stampa delle Lettere. Era nato nel 1839 a Castel S. Pietro e, dal 1860 in poi, almeno fino alla fine del primo decennio del Novecento, fu un protagonista del Movimento cattolico, non solo a Bologna o in regione, ma in Italia, spesso con effetti a livello europeo e oltre. Dotato di straordinarie capacità imprenditoriali, in tutti i campi, pose tempo, capacità e finanze al servizio della Chiesa - locale e universale - realizzando le iniziative più disparate, ma tutte iondate su questo obiettivo: dalia stampa all'arte, dalla famiglia al lavoro, dalla Società della Gioventù Cattolica all'Anno santo 1900, alle croci sui monti. Fino alla scomparsa di Pio IX (1878) e oltre, fu il responsabile sia della Gioventù, sia dell'Opera dei Congressi; nello stesso tempo, si occupava di riproduzioni d'arte sacra, dei quotidiani bolognesi e di una miriade di altre iniziative collaterali; ritiratosi da questi incarichi, si impegnò in varie iniziative di carattere religioso e spirituale, fra le quali vanno almeno ricordati i pellegrinaggi (a Lourdes, soprattutto) e la realizzazione della Cripta monumentale in onore di Pio IX a San Lorenzo fuori le mura, a Roma. Negli anni Novanta si impegnò in più iniziative di vario genere, avendo fra gli amici e collaboratori alcuni dei più noti esponenti laici e ecclesiastici del tempo, che portarono nel 1895/ '96 alle «grandi fondazioni»: la Società di assicurazione, il Piccolo Credito romagnolo, l'Avvenire; ma, nel contempo, si occupava del restauro della Cappella di Sant'Anna, dell'acquisto dei terreni per i salesiani e i francescani (poi: Sacro Cuore, Sant'Antonio), dell'avvio a Bologna del Pane dei poveri, della fondazione del

Segretariato del Popolo (poi patronato e sindacato), delle amministrative a Bologna e Castel San Pietro, nonché dell'ipotesi di un «Centenario dei Centenari» (poi: Anno Santo). Si impegnò a



portare a termine il progetto e lo realizzò, anche con rischio finanziario personale, fra il '96 e il 1901. Soprattutto il cardinale Domenico Ŝvampa trovò in lui un diocesano sempre disponibile e attivo, e non lo risparmiò certo (chiedendogli di sostenere l'opera salesiana, poi di realizzare la nuova chiesa...). Acquaderni era un laico, sposato, con figli, numerosa parentela (spesso chiamata in causa per sostenere le opere della Chiesa), e la scelta familiare non era stata un «incidente di percorso»: amava la sua famiglia, in tutte le sue componenti,. La seguiva, interrompeva le attività per essere a tavola con loro, si portava il lavoro a Rio Verde ai Sasso. Come aveva imparato fin da giovanissimo (in famiglia frequentando le scuole dei Gesuiti a Fano), organizzò sempre il suo tempo in modo da trarne il massimo; sapeva cogliere gli aspetti fondamentali dei problemi e darne la soluzione; era un conoscitore di uomini, e ben raramente si sbagliava sul loro conto. Non c'era problema che non lo interessasse: dai bambini sfruttati a Londra agli emigrati in Romania; dalle donne indigene dell'Africa al problema della schiavitù. Le sue iniziative coinvolsero ampiamente il nostro territorio, procurando lavoro alle imprese, agli artigiani di ogni tipo, a ragazze e giovani; per non parlare del «giro» finanziario dei pellegrinaggi, e della ovvia disponibilità delle ferrovie; o dell'ambito fotografico (come si è visto dalla mostra presentata, dal 1989 in poi, in varie località della nostra regione e oltre). Il suo attivismo non avrebbe avuto, però, fondamento senza una profonda fede, religiosità, spiritualità, devozione: dalla frequenza assidua a Messa e sacramenti alla devozione mariana; dall'iscrizione a Pie Unioni, a terziario francescano, poi domenicano, al suffragio dei defunti. Giampaolo Venturi

evoluzione. Scandalo per la scimmia? Non dimentichiamo che siamo polvere

Professor Facchini, mi corregga se sbaglio: lei è un evoluzionista convinto che però non crede né alla casualità di Darwin né al Disegno intelligente. Ma la sua strada dove

Sabato Messa in Cattedrale

nel 90° anniversario della morte

Giovanni Acquaderni sarà ricordato Sabato 18, in cattedrale, alle 17,30,

nella Messa celebrata dal vescovo ausiliare

emerito monsignor Ernesto Vecchi; seguirà

la benedizione in Cripta, dove riposa.

parte e dove porta? Nella evoluzione della vita si ammettono eventi casuali, non prevedibili, sia a livello genetico che ambientale, ma vi sono anche leggi della natura che regolano i rapporti fra i vari elementi, vi sono proprietà a livello fisico, chimico e biologico che rendono possibili i cambiamenti nel tempo, senza che si debba pensare a interventi intermittenti dall'esterno per incanalarli, come vorrebbe l'Intelligent Design. La relazionalità è la prima caratteristica degli elementi della natura. In nuove condizioni si formano nuove aggregazioni, si disegnano le direzioni evolutive che hanno portato ai viventi di oggi. Casualità, fattori deterministici, regole caratterizzano la storia della vita sulla terra. Come si si formino le leggi, le regole non è ancora chiarito. Esse comunque rivelano una razionalità che rimanda a una mente superiore.

Nel suo libro lei sintetizza l'evoluzione come il passaggio dal più semplice al complesso. Sembra un percorso lineare. E così o ci sono stati degli strappi?

L'evoluzione è un processo complesso. Parlare di linearità è riduttivo. C'è continuità, ma vi

sono discontinuità che emergono a livello paleontologico, anche se non è facile individuarle. L'idea di gradualità, molto cara a Darwin, va aggiustata e integrata. La teoria degli equilibri punteggiati di Gould e Eldredge, che ammette periodi di rapida evoluzione alternati a rallentamenti o stasi evolutive, si ispira a questo modo di vedere. E anche le recenti vedute della biologia dello sviluppo vanno in questa direzione.

Quale rapporto c'è tra libertà e senso religioso dell'uomo e le regole della biologia? Dentro il processo evolutivo l'uomo è ridotto ad automa o mantiene un senso di responsabilità?

La continuità è una categoria che vale per tutti i viventi. Dal punto di vista biologico e paleontologico la specie umana affonda le sue radici nel ceppo dei Primati. Le Antropomorfe africane si sono separate dalla linea che ha portato all'uomo intorno a 6 milioni di anni fa. Passeranno ancora milioni di anni prima che compaia l'uomo, che presenta una discontinuità espressa dalla cultura, dalla sua capacità di progetto e di simbolo. Ciò è possibile in forza del suo cervello, della sua capacità di pensare e di agire liberamente. E' la grande differenza dal mondo animale. Si potrà discutere su quando si è stabilita la discontinuità, ma sul fatto che esista non vi

sono dubbi. Una discontinuità superata per la volontà del Creatore. E nella discontinuità si colloca il senso religioso, le cui radici vanno riconosciute nella capacità di simbolizzazione. Con l'uomo l'evoluzione si prolunga nella società e nelle sue responsabilità nella gestione

dell'ambiente In questo ottica l'uomo può governare l'evoluzione o ne è, per così dire, solo un suddito? L'evoluzione è gia finita?

Con l'uomo sarebbe conclusa l'evoluzione? Non possiamo dirlo. Ma che senso può avere la comparsa di un essere cosciente quale è l'uomo? A dispetto di quanti ritengono che l'uomo sia un evento fortuito, del tutto casuale, come affermano molti darwinisti, resta il fatto che è l'unico essere capace di pensare. L'uomo è una canna fragile, diceva Pascal, ma pensante. E se fosse proprio lui a dare un senso a tutto il processo evolutivo? Non è quello che la parola di Dio fa intendere? L'uomo: il vertice della creazione. Teilhard de Chardin lo sosteneva proprio in base alla evoluzione. L'evoluzione può andare avanti su un piano sociale e nel rapporto uomo-ambiente. E qui si delineano le responsabilità dell'uomo.

«Se tu caro nipote discendi dalla scimmia, io sicuramente no». Lei cosa risponderebbe alla



nonna di Yves Coppens, l'illustre studioso che parteciperà alla presentazione del volume?

E' una battura di spirito che Coppens ama ripetere suscitando ilarità. C'è tanto buon senso nelle parole della nonna di Coppens, c'è la convinzione che l'uomo non è riducibile a un animale, né il nipote, né la nonna. Ma c'è anche una certa difficoltà ad ammettere le umili origini della nostra specie. Eppure il testo biblico parla di polvere del suolo da cui è forgiato l'uomo.

Stefano Andrini

«Veritatis Splendor», il 21 lezione di Coppens sugli ominidi e presentazione del volume di Facchini sulla complessità

a biodiversità degli ominidi» è il titolo della lezione magistrale che Yves Coppens, docente al Collège de France terrà martedì 21 febbraio all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55). L'incontro, alle 18, vedrà anche la presentazione del volume «Complessità, evoluzione, uomo» (Jaca Book, pagg. 276, euro 26) a cura di Fiorenzo Facchini, docente emerito all'Università di Bologna. Concluderà Ivano Dionigi, rettore dell'Università di Bologna; moderatore Adriano Guarnieri, docente all'Alma Mater.



Scrosati. L'origine del male, una verità «laica»

he il peccato originale sia la radice del male non è solo una verità di fede. Anche la ragione può arrivare ad ammettere che il disordine nella gestione del mondo da parte dell'uomo nasce da un voler ignorare l'ordine naturale che la creazione, per sua stessa natura, porta iscritto in sé. A spiegarlo è la filosofa Luisella Scrosati, che venerdì 17 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Castel Guelfo, terrà l'ultima delle tre catechesi promosse dal vicariato di Castel San Pietro sulla fede: «La caduta... La crisi è forse iniziata lì?». «L'esistenza del male e della sofferenza è una evidenza - afferma Scrosati - Il problema riguarda l'origine. Nell'insegnamento della Chiesa il principio sta in quella ribellione primordiale dell'uomo descritta in

Genesi, quando Adamo ed Eva,

violando il comandamento di Dio, decisero di stabilire un ordine alternativo a quello voluto dal Creatore». Una stoltezza gravissima, in quanto l'ordine della natura l'uomo non può stabilirlo, ma solo riceverlo. E questo anche su un piano puramente laico. «Avere una visione laica del mondo non significa escludere Dio precisa Scrosati - perché egli è aggiungibile anche attraverso la ragione. Accogliere la Rivelazione ed ammettere l'esistenza di Dio sono due cose

La filosofa sarà protagonista, venerdì a Castel Guelfo, dell'ultima delle tre catechesi sulla fede promosse dal vicariato di Castel San Pietro

profondamente diverse. La ragione può concepire l'esistenza di un principio generatore che ha posto un ordine nel creato. Ordine che le scienze umane hanno il compito di osservare e studiare senza nulla inventare». Ed è proprio questo il punto su cui la società oggi si sta arenando: l'illusione di poter fare senza Dio. Esemplifica Scrosati: «L'unione tra l'uomo e la donna è finalizzata alla vita. Se noi poniamo delle alternative a questo, come la contraccezione e l'aborto, creiamo un

disordine che ferisce profondamente l'umanità, ripercuotendosi come male. Tutto ciò che fa l'uomo, infatti, in quanto vertice della creazione, si riverbera sull'ordine dell'intero cosmo. La stessa cosa vale in campo economico e finanziario,

bioetico e via dicendo». Il rimedio a questo «cancro», che porta un'immensa

sofferenze, è

tornare a chiedere umilmente l'ordine del creato a chi lo ha stabilito. «Se il mondo affonda nel suo male - conclude la relatrice - dobbiamo chiedere a Dio dove stiamo sbagliando. In modo laico e non laicista. Se qualcosa c'è di positivo in questo frangente così difficile, è il fatto che l'uomo è invitato a porsi nuovamente questa domanda». E che i «conti tornino» seguendo l'ordine di Dio, lo dice la storia plurimillenaria della Chiesa, con il carico di bene che è stata capace di generare in tutti i campi. Michela Conficconi

Fter, «Giovedì dopo le Ceneri» con il vescovo Negri e don Ziviani

piprende quest'anno, giovedì 23 febbraio, il tradizionale appuntamento del «Giovedì dopo le Ceneri» per i pre-

sbiteri della regione impegnati nella preparazione della Pasqua, promosso dalla Facoltà teologica dell'Émilia Romagna- Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione. L'incontro si terrà dalle 10 alle 12.45 nella sede della Fter (Piazzale Bacchelli 4) e avrà per tema «L'Esortazione apostolica post-si-nodale "Verbum Domini"». Alle 10 don Giampietro Ziviani, docente di Teologia dogmatica alla Facoltà teologica del Triveneto (Padova) e direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Adria-Rovigo parlerà de «La natura teo-logica dell'Esortazione apostolica»; alle 11 monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro tratterà il





tema «Il carattere catechetico-pastorale dell'Esortazione apostolica». Seguirà il dibattito con i relatori.

Una rassegna delle attività che si stanno tenendo nelle comunità che quest'anno

celebrano la Decennale eucaristica

a conclusione è ancora un po' lontana, ma sono diverse le parrocchie che quest'anno celebrano la Decennale leucaristica, che ĝià si stanno preparando e stanno svolgendo diverse attività nell'ambito della stessa. Intensa l'attività ai Santi Vitale e Agricola, comunità che ha già programmato l'evento conclusivo degli «Addobbi», che hanno come motto «Festa dell'amore»: sarà domenica 27 maggio, con una Messa solenne all'interno dell'Università. Il percorso verso questa data, guidato dal parroco monsignor Giulio Malaguti, è stato suddiviso in due anni: il primo è stato caratterizzato dalla riflessione sul sacerdozio nella Lettera agli Ebrei; il secondo, l'attuale, dalla meditazione del Vangelo di Marco (ogni lunedì alle 21). Il cammino verso maggio sarà segnato da numerose tappe. La prima sarà la partecipazione agli incontri di catechesi degli adulti promossi dal vicariato di Bologna Centro. La parrocchia poi parteciperà alla Stazione quaresimale vicariale, venerdì 23 marzo. Iniziativa della parrocchia stessa è invece la partecipazione alla Messa domenicale delle 10.30 degli ordini religiosi limitrofi, tenendo ciascuno l'omelia sul proprio carisma e sull'Eucaristia: il 5 febbraio hanno partecipato gli Agostiniani: il 26 febbraio sarà la volta dei Benedettini olivetani; il 25 marzo dei Gesuiti e il 6 maggio dei Servi di

Molto semplice invece per ora il percorso della parrocchia di San Martino di Bertalia, guidata da don Santo Longo: si è cominciato da dopo l'Epifania e si proseguirà fino alla conclusione della Decennale a tenere ogni venerdì l'Adorazione eucaristica dalle 17 alle 22, con turni per non lasciare il Santissimo Sacramento mai «solo».

A Santa Maria Annunziata di Fossolo, il parroco don Remo Borgatti ha predisposto nei mesi scorsi 18 Centri di lettura della Bibbia in altrettante case, su due testi scelti in precedenza. C'è stato un ritiro parrocchiale la prima domenica di Avvento e ce

ne sarà un altro la prima domenica di Quaresima, 26 febbraio. Già programmato, inoltre, un solenne Triduo predicato da don Mario Fini, in occasione della festa patronale dell'Annunciazione, dal 23 al 25 marzo. Ha come «motto» «Fate questo in

memoria di me» la Decennale nella parrocchia della Beata Vergine **İmmacolata**, guidata da don Pietro Giuseppe Scotti. Ogni mese, in una domenica la Messa delle 10 viene seguita da un momento di Adorazione eucaristica, che sostituisce la Messa delle 11.30; e saranno particolarmente solenni le

Quarant'Ore, dal 12 al 15 aprile. Ogni Messa domenicale, poi, viene accompagnata con brevi didascalie, per far comprendere il significato dei diversi momenti. Ci sono già stati, in gennaio, tre momenti di catechesi su Eucaristia ed educazione: relatori monsignor Bonetti, già direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale familiare, padre Alfredo Feretti, direttore dell'Ufficio Famiglia di Roma e Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta. La Decennale poi coincide con un'altra ricorrenza importante: il 50° dell'inaugurazione della chiesa, opera dell'architetto Glauco Gresleri. Per l'occasione ci sono già state una visita guidata in dicembre e l'inaugurazione di una nuova acquasantiera. È in preparazione un libretto su storia e caratteristiche della chiesa, che comparirà anche, prossimamente, sul sito Cei www.edculto.it «Signore dove abiti? Venite e vedrete» è invece il motto della

Decennale della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, guidata da don Paolo Dall'Olio. Da ottobre è cominciata una catechesi domenicale sulle varie parti della Messa, mentre riguardo al tema della Decennale sono già stati svolti due incontri, uno guidato da don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter l'altro da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata. Ora è in programmazione la parte conclusiva delle

Chiara Unguendoli







La «Decennale» a San Giovanni Battista di Casalecchio Don Marabini: «Vangelo, annuncio da cuore a cuore»

«L'irradiazione del Vangelo, da persona a persona, da cuore a cuore» è il tema che tratterà don Paolo Marabini, parroco a Padulle, nel terzo e ultimo incontro promosso dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno in occasione della 5ª Decennale eucaristica e del 50° della fondazione della parrocchia. L'appuntamento è in parrocchia giovedì 16 alle 21.

er parlare dell'irradiazione del Vangelo si dovrà partire da Gesù Cristo che «è irradiazione della sua (di Dio) gloria». Il Dio vero che conosciamo/incontriamo nell'annuncio cristiano ci chiama alla fede che sola può fare di noi dei «giustificati» e dei «salvati». Una fede che non può essere frutto della pura riflessione dell'uomo, ma «viene dall'ascolto» e conduce attraverso la vita di grazia all'esperienza viva del mistero dell'amore di Dio «in Cristo». Questo è il centro dell'annuncio del Vangelo! In questo senso dobbiamo aiutarci a «guarire» da tante menzogne che si annidano nel nostro cuore e nella cultura dominante. In particolare credo vada smentita ogni riduzione dell'evento cristiano a «semplice» fatto religioso (sentimento dell'oltre misterioso della vita) oppure a «semplice» esperienza etica. Queste due dimensioni sono parte essenziale dell'annuncio del Vangelo, ma non ne sono il centro. Ci dovremo chiedere allora come annunciare questo Vangelo «da cuore a cuore, da persona a persona», avendo il coraggio di non ridurre il Cristo ad un filantropo, ma cercando vie per narrare il suo mistero e la sua potenza veramente capace di salvare dalle potenze del male e della morte e di portare l'uomo alla pienezza del suo essere. La risposta a guesta domanda cruciale credo stia nella capacità di illuminare continuamente con la luce del Vangelo ogni passaggio della vita nostra e dei nostri fratelli; annunciare il Vangelo non può essere solo un momento tra gli altri, spesso riservato agli addetti ai lavori, e a momenti-limite della vita, ma è un atteggiamento continuo di ogni battezzato, reso capace dalla grazia stessa del Vangelo di essere «luce» e «sale» e quindi di introdurre altri allo stesso mistero di gioia e salvezza che egli sperimenta. Don Paolo Marabini

Il 60°Carnevale dei bambini: tornano le sfilate dei carri in piazza (neve, gelo e blizzard permettendo)



utto è pronto per le due tradizionali sfilate; ma lo svolgimento effettivo della sessantesima edizione del «Carnevale nazionale dei bambini» è legata alle condizioni meteorologiche, in questo periodo particolarmente avverse. Se tutto andrà bene dunque, e salvo difficoltà verificabili solo all'ultimo momento, domenica 19 e martedì 21 febbraio il Carnevale «andrà in scena» per la 60 a volta: fu «inventato» infatti nel 1953 dal cardinale Giacomo Lercaro, che volle così offrire un momento di svago e di gioia ai più piccoli della città e della diocesi. «Lercaro era stato arcivescovo di Ravenna, dove già la Chiesa organizzava il Carnevale, e "importò" questa tradizione a Bologna», spiega Paolo Castaldini, responsabile del Comitato organizzatore. Nei primi anni il Carnevale si svolse ai Giardini Margherita, poi in Piazza Trento Trieste: allora l'accesso era a pagamento. Ma dall'inizio degli anni '60 le sfilate sono state trasferite in centro e aperte a tutti gratuitamente Il Carnevale è promosso dall'omonimo Comitato, a sua volta appartenente al Comitato per le celebrazioni petroniane (composto da Chiesa di Bologna, Comune, Fondazione Carisbo, Fondazione del Monte, Ascom, Apt, Confcooperative, Confartigianato, Coldiretti). Identiche agli scorsi anni le modalità di svolgimento: sia domenica 19 che martedì 21 la partenza dei 14 carri previsti (quasi tutti provenienti dalla provincia, salvo quello della parrocchia di Sant'Andrea della Barca, e tutti con soggetti attinenti al mondo dell'infanzia) è fissata alle 14.30 da Piazza Otto Agosto. I carri percorreranno via Indipendenza e Piazza Nettuno per giungere infine in Piazza Maggiore, dove saranno ad attenderli le autorità cittadine. In entrambe le giornate, apriranno la sfilata gli «Sbandieratori petroniani», quindi le classiche maschere bolognesi Balanzone, Fagiolino e Sganapino che getternno dal loro carro dolci e piccoli doni ai bambini. In piazza, Balanzone (al secolo Alessandro Mandrioli) terrà domenica la tradizionale «Tiritera», e martedì darà appuntamento al Carnevale del prossimo anno, richiamando nel contempo l'attenzione sulla Quaresima che sta per iniziare.

prosit. Quando la chiesa somiglia a un festival

La Messa è finita ... potete fare con-

L'acquasantiera della BVI

on compare fra le formule di congedo del diacono, ma sembra rispecchiare molto bene quello che sento in giro. Qualche tempo fa mi sono recato in una chiesa della bassa padana per provare con i ministranti una celebrazione impor-

tante. Era un pomeriggio feriale, la chiesa era vuota, i ministranti non meno di venti, di età compresa fra i 10 e i 20 anni. Ebbene, entrando in quella chiesa sono rimasto colpito, quasi shoccato. Il lettore sarà curioso di sapere quale abominio avessero visto i miei occhi o udito le mie orecchie. È presto detto: tutti parlavano sotto voce, limitando le parole allo stretto necessario per svolgere le loro prove.



Ripeto: la chiesa era vuota e non vi era il rischio di turbare la preghiera di nessuno. Forse per il lettore tutto ciò sarà normale: per me fu una rivelazione. Non mi era mai capitato in nessuna altra chiesa, soprattutto da parte di bambini e a-dolescenti. Se quei ragazzi parlava-

no sottovoce (e il parlare era giustificato dalle prove) senza che nessuno li richiamasse a questo, il motivo era chiaro: essi erano stati educati al senso del sacro. Fatto tanto mirabile quanto inusitato. Quando va bene, infatti, c'è silenzio durante la celebrazione: prima e dopo è come un festival. Fa piacere vedere tanta gente esplodere di allegria dopo la Messa, ma fuori dalla chiesa, non dentro; perché dobbiamo cercare di mantenere quel senso di sacro timore e tremore davanti alla presenza terribile dell'Altissimo; terribile non nel senso di ostile e annientante, ma perché travalica enormemente la nostra piccolezza e il nostro peccato con la sua grandezza e la sua santità: «Mosè, non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!» (Es 3, 5) La chiesa non è un salone dove periodicamente si compiono degli atti sacri, ma è un luogo sacro già in se stesso, per la presenza del Santissimo e per l'unzione che ne ha consacrato l'altare e le pareti. Urge una rieducazione, prima di tutto di noi preti... In chiesa si deve far silenzio anche quando si fanno le pulizie.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Catechisti, domenica 26 la ripresa del Congresso

Come iniziare i bambini alla liturgia: sarà questo il tema di uno dei cinque laboratori in programma nella giornata di ripresa del Congresso dei catechisti di ottobre, che si terrà domenica 26 febbraio alle 15.30 al Seminario Arcivescovile. L'appuntamento intende riprendere le molte suggestioni lanciate al Congresso, per coniugarle con l'esperienza concreta delle parrocchie. A parlare di «Liturgia e bambini» sarà Franca Feliziani Kannaiser, docente di Catechetica, mentre don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, guiderà la riflessione su «Come preparare una celebrazione eucaristica». Gli altri laboratori saranno: «La dimensione liturgica del Progetto catechistico italiano» (monsignor Valentino Bulgarelli), «La liturgia e i giovani» (don Stefano Culiersi) e «Canto e catechesi» (don Francesco Vecchi). I laboratori hanno un numero massimo di partecipanti. È possibile iscriversi on line dal sito www.ucdbologna.net «Con il tema "catechesi e liturgia" - spiega monsignor Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - abbiamo concluso la rilettura del Documento base della catechesi che il Congresso diocesano dei catechisti ha affrontato nell'arco di tre anni. Nella giornata del 26 intendiamo soddisfare le richieste dei referenti parrocchiali, che hanno domandato di affrontare il rapporto liturgia e catechesi nello specifico di alcuni ambiti»

Famiglie numerose, appello alla Regione sull'equità

n forte richiamo alla Giunta regionale perché «contestualmente alla introduzione dei nuovi ticket relativi alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale» applichi «immediatamente un nuovo sistema di fasce di esenzione che tenga adeguatamente conto dei carichi famigliari». Lo lanciano, in una lettera inviata nei giorni scorsi, i coordinatori Associazione nazionale Famiglie numerose dell'Emilia Romagna.

«In questo momento - sottolineano - se non interverranno correttivi che sono da considerarsi urgentissimi, diverse famiglie numerose sono già costrette a rinunciare in molti casi all'acquisto di farmaci e ad esami clinici per i propri figli perchè impossibilitate a pagare ticket troppo onerosi». «Come si può - si domandano - mettere sullo stesso piano un single e una famiglia che con lo stesso reddito deve mantenere 6-7 e anche più

persone? Non è solo profondamente ingiusto, è incostituzionale e privo di qualunque logica!». «Nello scorso mese di ottobre - ricordano abbiamo incontrato il presidente Errani insieme agli assessori Lusenti e Marzocchi, i quali hanno riconosciuto a parole la bontà della nostra istanza, facendo vaghe promesse, ma purtroppo finora nulla è cambiato, anzi ora si procede ad un ulteriore aumento»

I rappresentanti delle famiglie numerose ricordano anche che «il Forum delle Associazioni familiari ha già proposto l'adozione di soluzioni alternative basate su un nuovo modello Isee che tenga conto dell'effettiva dimensione familiare e dei carichi di cura: manca solo la volontà politica di affrontare la questione» e anche che «le famiglie emiliano-romagnole devono già sostenere il pesante aumento delle addizionali regionali, senza che, anche in questo caso, sia

stato tenuto un minimo conto dei carichi familiari. Tutto questo, tra l'altro, in un momento di grave crisi, con aumenti di vario genere, in primis il carburante, che rende i provvedimenti della Regione particolarmente pesanti, ma soprattutto profondamente iniqui e lesivi del diritto alla salute per le coppie regolarmente sposate e per i minori». «Noi - concludono i coordinatori Associazione nazionale Famiglie numerose dell'Emilia Romagna - vogliamo credere nella buona volontà della Giunta regionale e non vorremmo ricorrere ad azioni più rilevanti per far valere i diritti delle famiglie che stanno dando di più in termini umani e sociali; pertanto chiediamo con forza al presidente Errani e a tutta la Giunta di intervenire in modo tempestivo per sanare queste due enormi iniquità, mettendoci a disposizione per un'eventuale collaborazione».

«Ratio operandi» diventa un volume: la cultura umanistica che fa bene al lavoro

Riunificare il lavoro come «merce», cioè come strumento di produzione, allo stesso lavoro come mezzo per la realizzazione dell'uomo e, quindi, per raggiungere la felicità. È la difficile ma affascinante impresa della post-modernità: ed è anche l'intento di «Ratio operandi», un percorso di formazione portato avanti da ormai sette anni, insieme, da Didam Network, società di formazione, e Studio filosofico domenicano. Ora «Ratio operandi» ha prodotto anche un volume, presentato nei giorni scorsi: «Filosofia e arte nel lavoro», sottotitolo «Il sapere umanistico quale base della cultura di impresa e leva dello sviluppo tecnologico». Il testo raccoglie 12 lezioni magistrali tenute lo scorso anno a «Ratio operandi» da illustri esponenti del mondo accademico, dell'imprenditoria e della Chiesa: dai domenicani Giuseppe Barzaghi, Giovanni Bertuzzi e Fran-

cesco Compagnoni ad Annamaria Testa, da Stefano Zamagni a Carlo Sini, da Daniele Ravaglia ad Andrea Porcarelli, e altri ancora. Più tre «voci d'aula», contributi di allievi di «Ratio operandi». «Il mondo del lavoro ha sempre più bisogno del mondo accademico e di quello dello spirito per creare una vera cultura d'impresa» ha spiegato, presentando la pubblicazione, Nicoletta D'Alesio, imprenditrice di «Didam Network», ideatrice di «Ratio operandi» con il preside dello Studio filosofico domenicano padre Giovanni Bertuzzi. E lo stesso padre Bertuzzi, nel ricordare che «Filosofia e arte nel lavoro» diventerà un manuale per i prossimi corsi, ha sottolineato che «l'unico modo per uscire davvero dalla profonda crisi in cui siamo immersi è curare, sì, la ripresa del lavoro, ma in primo luogo la ripresa del soggetto del lavoro, che è l'uomo. E riaffermare il fine primario del lavoro stesso: il bene comune». (C.U.)

Comincia giovedì il corso Ipsser sull'universo degli over 65: parla la coordinatrice Carla Landuzzi

Terza età da scoprire

DI CHIARA UNGUENDOLI

Tl mondo degli anziani comprende persone ancora attive e altre invece non autosufficienti: va quindi affrontato considerandolo, di volta in volta, una preziosa risorsa o l'oggetto di attente cure. Ad affermarlo è Carla Landuzzi, docente di Sociologia della disabilità sul territorio all'Università di Bologna e coordinatrice del Corso Ipsser «L'anziano tra autonomia e dipendenza». «Il 2012 - ricorda Landuzzi - è stato proclamato "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni". Ci sono infatti diversi "percorsi di invecchiamento", molto personalizzati anche se all'interno delle due grandi categorie degli "anziani giovani" e dei "grandi anziani". Categorie che a loro volta non designano solo delle "fasce" anagrafiche, ma si articolano al loro interno». «Un fenomeno evidentissimo nella nostra società, e specialmente proprio a Bologna, è l'incremento massiccio degli anziani prosegue Landuzzi - Ormai il rapporto fra giovani e anziani, nelle nostre zone, è di 1 a 3, se non di 1 a 4. Questo dato influenza sia l'organizzazione deli ambiente urbano, sia quella dello spazio interno della casa. Oggi si tende giustamente a favorire la domiciliarità, cioè la

permanenza dell'anziano nella propria casa (sia per ragioni di suo benessere, sia per più prosaiche ragioni di risparmio): ma questo richiede tutta una serie di ausili e sostegni e, appunto, una diversa organizzazione dello spazio domestico». «Vi sono poi varie modalità di invecchiare - dice ancora Landuzzi - e qui si introduce il tema del rapporto intergenerazionale: l'anziano cioè non è solo oggetto di assistenza, ma ha in molti casi, se attivo, un ruolo importante nella cura dei bambini, come nonno, e nell'aiuto agli altri, come volontario. Gli anziani si rivelano allora come preziosi ausili di un "welfare" spesso in affanno. A questo proposito, il momento cruciale è quello della perdita di autonomia: uno "snodo" che suscita forti problemi etici (ad esempio, la necessità e la capacità di consenso dell'anziano stesso) e anche pratici, da parte della famiglia e delle istituzioni». «Un tema poco affrontato è infine quello dell'affettività degli anziani - conclude Landuzzi - Molti infatti pensano che gli anziani non abbiano più sentimenti: invece nella maggior parte di loro è ancora presente un'affettività molto forte, che li porta a cercare una compagna o un compagno coi quali trascorrere gli ultimi anni. Anche qui, è importante che parenti e operatori guardino a questi fatti con simpatia, ma anche con attenzione, per evitare che la minore consapevolezza dell'anziano lo renda possibile vittima di raggiri».



«Veritatis Splendor», il ciclo di incontri

'anziano tra autonomia e

✓ ✓ Lanziano tra autorionna e

dipendenza» è il tema del

arriagna

dipendenza e il tema del

arr corso di formazione e aggiornamento organizzato dall'Ipsser (Istituto petroniano di studi sociali dell'Emilia Romagna) in collabo-razione con l'Istituto Veritatis Splendor e il Corso di laurea in Servizio sociale dell'Università di Bologna. Si terrà in 4 giornate, dalle 15 alle 18, nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Questo il pro-gramma. Giovedì 16: «Giovani an-ziani o anziani giovanili. Nuovi profili dell'invecchiamento» (Sebastiano Porcu, sociologo), «Solidarietà intergenerazionale, il ruo-lo di cura ed educativo dei nonni» (Graziella Giovannini, sociologa). Giovedì 23 febbraio: «I nuovi si-stemi di governance dei servizi socio-sanitari» (Monica Minelli, assistente sociale), «L'anziano fra indipendenza e perdita dell'autonomia: problemi etici e operativi» (Monica Bacci, geriatra). Giovedì 1 marzo: «Concetto di anziano fragile, diagnosi multidisciplinare e interventi di sostegno pubblici e privati (badanti)» (Domenico Cucinotta, geriatra e Silvia Cestarollo, assistente sociale). Giovedì 8 marzo: «La difficile gestione dell'affettività e della perdita del controllo delle pulsioni sessuali nell'anziano: aspetti operativi ed etici» (Francesca Sabbi, geriatra e Helena Desideri, psicologa - psicoteuta). Per informazioni: tel./fax 051227200 - ipsser@libero.it

Tra autonomia e dipendenza: i capelli d'argento

ivisi tra «autonomi» e «non autonomi»: i primi risorsa per sé e per la società, i secondi invece, a causa della crisi economica, sempre più a rischio emarginazione. Ĉosì si presentano gli anziani oggi, secondo Dina Galli, assistente sociale e giudice onorario del Tribunale dei minori di Bologna, nonché docente di Metodi e tecniche dei servizi sociali all'Alma Mater, membro del Coordinamento scientifico del corso Ipsser «L'anziano tra autonomia e dipendenza». «Oggi la rappresentazione dell'anziano è diversa dal passato - afferma Galli - Intanto, oggi l'anziano sostituisce i servizi sociali per i bambini, che sono andati sempre più assottigliandosi: e così i nonni devono far emergere delle risorse che prima forse erano sopite. Ci sono poi le nuove tecnologie, che hanno interessato anche gli anziani: essi quindi hanno molte più opportunità, si sento-no ancora vivaci dal punto di vista

intellettuale e quindi vanno a teatro, al cinema, a fare gite, fanno volontariato, anche nelle parrocchie». «Poi invece - prosegue - c'è il grande ambito dell'anziano che si ammala e quindi perde autonomia. Oggi a questo proposito siamo in un momento drammatico, perché le risorse stanno diminuendo; si riduce la quantità dell'assistenza, e ne risente anche la qualità. Sono soprattut-to le famiglie con bambini che si trovano in difficoltà, perché hanno un welfare scarso per i bambini stessi, e poca assistenza per gli anziani. Ci si deve quindi forzatamente rivolgere al privato, soprattutto, per gli anziani, alle badanti, che però sono un grosso costo: così le famiglie più fragili economicamente sono anche quelle più in difficoltà. E gli anziani più malati e meno autonomi subiscono un processo di emarginazione a volte persino rischioso».

Un sistema integrato fra sociale e sa-

nitario e soprattutto fra pubblico e privato sociale, per dare agli anziani una buona qualità di vita: è quanto propone, in riferimento all'Emilia Romagna, Monica Minelli, assi stente sociale e direttore del Dipartimento attività socio-sanitarie dell'Azienda Usl di Bologna, membro del Coordinamento scientifico del corso Ipsser. «Nella nostra Regione spiega - il sistema di "governance' dei servizi per anziani e non solo prevede la creazione di Conferenze territoriali socio-sanitarie. La "scommessa" delle Conferenze è promuovere servizi integrati fra il piano sociale e quello sanitario, e anche con altre politiche. Ma l'integrazione dev'essere anche fra pubblico e privato: al pubblico viene data sempre più una priorità non di gestione, ma di regia. In ogni territorio devono essere valorizzate le risorse delle comunità e dei singoli e soprattutto del volontariato e del terzo settore no-profit». (C.U.)

Parrocchie di Zola Predosa, la carità «si fa in quattro»

n coordinamento, a livello operativo, fra tutte le quattro comunità del Comune, che si esprime in una Caritas interparrocchiale: è questo il punto di forza dell'attività caritativa a Zola Predosa, nelle parrocchie del capoluogo, di Riale, Gesso e Ponte Ronca. «Questo coordinamento - spiega Giovanni Fantuzzi, diacono, coordinatore della Caritas interparrocchiale - si manifesta principalmente nel "Punto Caritas" gestito da una trentina di volontari delle quattro comunità e realizzato in un locale dato a disposizione dal Comune, dove ogni giovedì pomeriggio si distribuiscono alimenti a una quarantina di famiglie (circa 700 persone al mese) tutte del Comune. Ci riforniamo al Banco Alimentare, a Villa Pallavicini, e abbiamo anche una buona collaborazione con negozi e supermercati della zona». Gestita invece dalla parrocchia di Zola, ma alimentata da tutte le comunità, è la distribuzione di vestiti: due giorni ogni 15, il primo riservato alle famiglie del Comune, l'altro agli extracomunitari, che vengono anche da lontano. «Un altro punto di attività caritativa è il Centro di ascolto - spiega il parroco di Zola monsignor Gino Strazzari - che si occupa soprattutto di aiutare le persone nella ricerca del lavoro e della casa. Poi ci sono anche alcune persone che visitano ogni settimana la Casa della Carità di Borgo

Panigale; e l'associazione "Ore serene" riunisce una domenica al mese le persone anziane per pregare a stare insieme».

«L'elemento centrale della nostra Caritas parrocchiale è il Centro di ascolto spiega Antonietta

coordinatrice della Caritas di Riale - che è aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Poi

naturalmente aderiamo al Punto Caritas interparrocchiale. In base a quanto emerge nel Centro, la parrocchia dà poi aiuti economici a famiglie del Comune e del territorio (il nostro si trova "a cavallo" dei Comuni di Zola e di Casalecchio); ad alcune persone anziane o con handicap facciamo visita a domicilio e diamo loro aiuto per la spesa, le visite e altro. Alcuni di noi (siamo una decina) visitano anche i malati in ospedale». «Per sostenere queste attività - prosegue - facciamo una volta all'anno una raccolta di denaro, generi alimentari e vestiario. Altre raccolte vengono fatte presso i bambini di catechismo, e altre ancora attraverso mercatini di cose vecchie. Non possiamo lamentarci: la nostra è una parrocchia generosa». Quasi interamente «appoggiata» alla Ĉaritas interparrocchiale è l'attività caritativa a Ponte Ronca. «Collaboriamo attivamente alla distribuzione degli alimenti - spiega il parroco don Matteo Prodi - e anche a quella del vestiario, che raccogliamo e poi portiamo alla parrocchia del capoluogo. Seguiamo invece personalmente alcuni casi più delicati di bisogno: attualmente ad esempio ospitiamo in canonica due giovani cubani. Abbiamo anche un progetto per una mensa dei poveri in quel Paese; oltre ad essere in contato con una suora originaria di qui e missionaria in Messico» Nella parrocchia di Gesso invece la principale opera

caritativa è costituita dal doposcuola per i ragazzi delle Medie. «Abbiamo una settantina di ragazzi - spiega il parroco don Albino Bardellini - e circa 50 rimangono anche à pranzo. Per questo chiediamo un piccolo contributo, ma chi non può non paga neppure quello». Importante poi la presenza settimanale di un gruppo di giovani e adulti alla Casa della Carità di Borgo Panigale. «C'è anche una piccola distribuzione di cibo il sabato - conclude don Bardellini - e poi naturalmente contribuiamo a quella di Zola. Raccogliamo infine vestiario per la Caritas diocesana».

Chiara Unguendoli

Opera dell'Immacolata e Fondazione Santa Clelia: una rete di assistenza di ispirazione cristiana

a cultura del Terzo settore. La qualità come bene comune» è il titolo del convegno organizzato dall'Opera dell'Immacolata onlus e dalla Fonazione Santa Clelia Barbieri che si terrà venerdì 17 nella Sala del Consiglio della Provincia (via Zamboni 13). L'apertura sarà alle 9.30, a cura di Antonio Rubbi, vice presidente reggente dell'Opera dell'Immacolata e don Giacomo Stagni, presidente della Fondazione Santa Clelia Barbieri. Quindi i saluti istituzionali, fra cui quello di monsignor Paolo Rubbi, vicario episcopale per l'Animazione cristiana delle realtà temporali. Alle 10.30 relazione di Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il Terzo settore, su «La cultura della qualità relazionale nel Terzo settore»; alle 12 Luca De Paoli, portavoce del Forum del Terzo settore parlerà de «L'apporto del Terzo Settore alla rete di sostegno al welfare di Bologna e Provincia»; alle 12.30 Maria Grazia Volta, direttore generale dell'Opera dell'Immacolata e Fabio Cavicchi, direttore generale della Fondazione Santa Clelia Barbieri tratteranno de «La qualità come bene comune: un

percorso di crescita". Alle 13 conclusione col dibattito».

«Terzo settore», la qualità è un bene comune

na «rete» di enti di ispirazione cristiana impegnati nell'assistenza ad anziani e portatori di handicap, che collaborano attivamente e si fanno validi interlocutori dell'ente pubblico. Sarà questa la protagonista del convegno promosso venerdì da Opera dell'Immacolata e Fondazione Santa Clelia. «Vogliamo - afferma Maria Grazia Volta - tener desta l'attenzione del sistema socio-sanitario della Provincia e della Regione su questa "rete", di cui anche noi facciamo parte, composta da enti che colgono nell'accreditamento in corso l'occasione per miglio-

rare la qualità del proprio servizio e anche per mettersi in comunicazione, per scambiarsi informazioni e risorse». «In questo senso - prosegue - è importante in particolare la collaborazione attiva fra Opera dell'Immacolata e Fondazione Santa Clelia, per la quale svolgiamo insieme l'opera di formazione tanto degli operatori quanto, e soprattutto, dei manager. Un lavoro comune che va avanti da tre anni e ha procurato grandi vantaggi reciproci». «Vogliamo anche sottolineare - conclude Volta il valore della qualità: una qualità che serve non solo a migliorare la vita delle persone servite dai servizi socio-sanitari, ma dà grandi vantaggi a tutta la comunità civile». «Il percorso che stiamo facendo insieme - spiega da parte sua Fabio Cavicchi - ha uno scopo molto importante: riscoprire i valori cristiani che stanno alla base della nostra opera, e che ci distinguono da meri "erogatori di servizi". Dobbiamo avere un ruolo attivo: scoprire noi stessi i bisogni presenti nella comunità, dare risposte e creare sinergie fra di noi e con l'ente pubblico. Da ciò potrà derivare una qualità che sia davvero bene comune». (C.U.)





Il Coro New Hall School

l Coro della New Hall School (Essex, Inghilterra), nel corso di una sua breve visita in Itália, sarà a Bologna domani pomeriggio. Alle ore 17,30, parteciperà alla Messa nella cattedrale di San Pietro. Durante la celebrazione eseguirà a cappella diversi brani: all'ingresso «Locus Iste» di Bruckner, alla Comunione «Ave Verum» di Byrd, e, alla fine, «Alma Redemptoris Mater» di Palestrina. Dopo la celebrazione, con l'accompagnamento dell'organo, eseguirà: «Zadok the priest» di Handel, «God in my



Head» di Rutter; e «For the Beauty of the heart» sempre di Rutter, compositore inglese vivente, da noi ancora poco conosciuto, ma autore di innumerevoli brani per coro di notevole valore e molto amato nei paesi anglosassoni. La New Hall School ha una particolarità: nata nel 1642, inizialmente come scuola per ragazze, è la più antica scuola cattolica in Inghilterra. È stata fondata dall'ordine delle canoniche del Santo Sepolcro. Oggi la scuola è aperta anche ai ragazzi. La scuola è conosciuta in Inghilterra per la musica liturgica e la corale e si è esibita per la BBC e nelle maggiori cattedrali

Chiara Deotto

Mercoledì 15 prosegue l'iniziativa promossa dalla Raccolta Lercaro

Note musicali per il Giorno del Ricordo

a pensiero» è cantato d'ufficio in ogni iniziativa dedicata a chi ha dovuto lasciare, dopo la guerra, terra, casa, comunità, a chi ha visto le famiglie lacerate dall'esilio e colpite dai lutti. Ma oltre al celeberrimo coro dal Nabucco di Verdi, domenica 19, alle ore 20,45, nel Santuario di S. Maria Regina dei Cieli, via Nosadella 6, in occasione del Giorno del Ricordo, in memoria delle vicende degli esuli e delle vittime finite nelle foibe nei territori dell'Istria e Dalmazia, saranno intonati altri canti che parlano di dolore e di speranza, di morte e di resurrezione, come il commovente «Stabat Mater» di Kodaly o «Tu sei stupenda luce in me», corale dalla Passione secondo Matteo di Bach, armonizzato da Giovanni Maria Rossi, con un significativo testo in italiano. Intorno alla comunità degli esuli, ai figli e ai nipoti di quanti partirono, si stringerà il Coro di San Michele in Bosco - A.N.V.G.D., diretto da Alberto Spinelli. Il programma si completa con musiche di Marcello, Corelli e Morricone per organo e oboe eseguite da Paolo Passaniti, sul pregevole strumento del Santuario, e Paolo Mascellani, oboe. Ingresso libero.

A San Colombano «L'ottava rima in musica»

Giovedì 16 febbraio, ore 20.30, in San Colombano, via Parigi, 5, Terziglio Santi, voce recitante, Santina Tomasello, soprano, Vincenzo Di Donato, tenore, Silvia Rambaldi, clavicembalo di Giovanni Battista Giusti di Lucca (Ferrara, 1679), Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwe Tamingo agrapi di carda Parigi (Parma cas XVIII) Patronia Giovagna minga organi di scuola Poncini (Parma, sec. XVII) e Petronio Giovagnoni (Bologna, c. 1760), presentano un programma di musiche di Girolamo Frescobaldi, Bernardo Storace e Antonio Valente intitolato «L'ottava rima in musica». Di cosa si tratta lo spiega il Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, ideatore del programma che sarà eseguito su alcuni prezio-



si strumenti della sua collezione. «L'epopea carolingia si diffonde in Italia sin dall'XI secolo e continua per secoli ad affascinare la fantasia popolare, ancor oggi viva negli spettacoli di "pupi" e nelle decorazioni dei carretti siciliani. Già da quando, nel 1516, apparve la prima edell'"Orlando Propositione del carretti siciliani. di Ariosto, le sue "ottave" (strofe tipiche della poesia epica) furono sulle bocche di tutti nell'intera Penisola e i cantastorie, oltre a recitarle, le cantavano su particolari formule melodico-armoniche, accompagnandosi col liuto. Altrettanta diffusione ebbe l'"Aria di Ruggero", attestata già negli anni Trenta del Cinquecento, su cui cantastorie, contadini e popolani intonavano versi di Ariosto». Nonostante l'istruzione non fosse molto diffusa, «anche la "Gerusalemme liberata", pubblicata da Tasso nel 1581, ebbe tra il popolo fortuna quasi pari a quella dell'"Orlando furioso" e sulle parole del Canto XX, quello di Tancredi e Clorinda, i gondolieri veneziani cantavano una splendida melodia (L'"Aria del Tasso").

Dall'ambiente popolare tali canti "risalgono" a quello dei musicisti colti che dal Cinque- al Settecento li elaborano in svariate forme». Di questa commistione tra cultura orale, musica popolare e musica «colta» darà illuminante testimonianze la serata, che si aprirà con la recitazione dell'ottava iniziale della «Gerusalemme liberata» offerta da Terziglio Santi quale preziosa testimonianza del sopravvivere, nell'Appennino bolognese, della poesia epica affidata alla trasmissione orale. (C.S.)

Al Duse il miracolo di Miguel Mañara



iguel Mañara» di Oscar V. Milosz è un testo intenso ed è stato scelto da L'Accademia degli Inquieti, formata da sette giovani delle scuole superiori, per il proprio debutto. Venerdì 17, alle ore 21, al Teatro Duse, la compagnia andrà in scena. Lo spettacolo ha la regia di Andrea Soffiantini. A lui, at-tore attore testoriano, una vita a calcare i palcoscenici con l'Arca, oggi Elsinor, chiediamo com'è nata questa collaborazione. «Loro da un po' di tempo frequentavano questo testo. Durante le vacanze ne hanno recitato un pezzetto, poi hanno deciso di farlo tutto in teatro è mi hanno chiesto una mano. Ancora provo un senso di sorpresa. In "Miguel Mañara" ci sono mo-nologhi che farebbero tremare qualsiasi attore professionista, eppure sono andati avanti e c'era la volontà di lavorare seriamente, per arrivare ad uno spettacolo con tutti i sacri crismi: in un teatro importante come il Duse. Si sono autofinanziati, adesso stanno vendendo i biglietti, si occuperanno di tutti i service necessari. Hanno immaginato questo spettacolo come un momento di festa e vogliono parteciparlo a tutti quelli che conoscono».

Che cosa ha insegnato? «Non è stato solo il bisogno di un aiuto a farci incontrare. Ho capito che da parte loro c'era la richiesta di un'amicizia. Poi ho lavorato molto sulla parola: tu sei quello che dici. Ci si compromette in quello che si dice. Se non diciamo le parole prima di

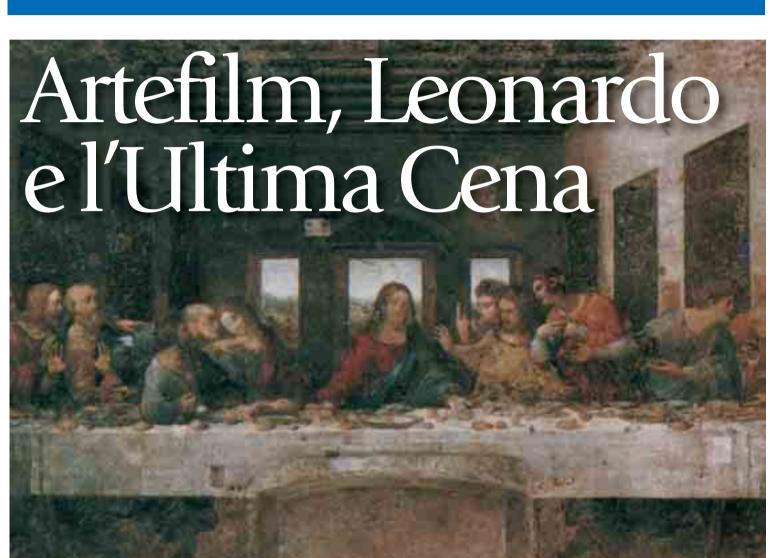
tutto a noi stessi, come si può a sedici anni interpretare un uomo di trenta o avere l'autorità di un abate? È come se tutto avvenisse davvero in quel momento».

Di cosa racconta questo dramma?

«"Miguel Mañara" compie quest'anno cent'anni, eppure vive ancora. Il cavaliere, Miguel Mañara, Miguel, ha voluto godere la vita in ogni istante, ma niente gli è bastato. Si è dato ad ogni genere d'amore, di nefandezza e perversione e si ritrova nell'abieso di una poia che lo di ritrova nell'abisso di una noia che lo divora. Miguel ci viene presentato nel mo-mento in cui l'insoddisfazione comincia a consumarlo: "Ah! Come colmarlo, quest'abisso della vita? Che fare? Perché il desiderio è sempre lì, più forte che mai, più folle che mai". Desidera novità, un infinito di vite nuove, infinite possibilità. Cerca il trascendente, inizia un cammino e incontra una donna di cui s'innamora davvero, Girolama, che lo condurrà in un'esistenza imprevista e piena. Dopo Girolama, che muore, altri incontri gli cambieranno la vita: l'abate, che gli ha insegnato il valore del tempo e la forza del perdono, lo storpio per il quale invoca il miracolo. Manara decide di entrare in convento. Diventato frate riuscirà a far cam minare un paralitico. Un miracolo, un momento che ha colpito moltissimo i ragaz-

Per informazioni sulla prevendita 331

Chiara Sirk



DI CHIARA SIRK

Leonardo: «L'Ultima Cena»

ercoledì 15, alle ore 20,45, per l'iniziativa «ArteFilm», promossa dalla Raccolta Lercaro, nella sede di via Riva di Reno, 57, si svolgerà la proiezione del film "L'Ultima Cena di Leonardo", regia di Ian Michael Jones. Dopo la proiezione interverrà Vera Fortunati, storica dell'arte, Università di

Professoressa Fortunati, ci può anticipare qualche riflessione? «L'ultima Cena di Leonardo è un'opera che ha rivoluzionato l'arte sacra. Approfondirò il contesto in cui nasce: un convento domenicano, il cui priore, Vincenzo Bandello, uomo coltissimo, scrisse le costituzioni dei frati dell'ordine dei predicatori in cui spiegò, tra tante cose, come doveva essere regolata la vita nel refettorio. I pasti dovevano essere presi in silenzio, con umiltà e ascoltando la lettura della Bibbia. C'era una ritualità quasi paraliturgica. Le pareti potevano essere affrescate con l'ultima cena o con la Crocifissione. Ouesto progetto iconologico che trova attuazione proprio nel Convento milanese di S. Maria delle Grazie, grazie anche al sostegno di Ludovico il Moro». Leonardo come rinnova questo sogget-

«Introducendo diverse novità molto

Centro studi «Dies Domini»:

dazionelercaro.it

importanti. Da una parte si serve dei suoi studi meteorologici, geologici e biologici, dall'altra si fa erede di Giotto e

In che senso?

«Qui, per la prima volta in questo soggetto, troviamo una lettura psicologica del Vangelo di Giovanni. Di tutti i racconti Leonardo sceglie quello di Giovanni, capitolo 21, versetto 13, quando Gesù dice "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". L'artista dà un'interpretazione soteriologica e psicologica del testo, usando, con i suggerimenti del priore, anche la fisiognomica. Possiamo immaginare i frati che guardavano l'affresco identificandosi con gli apostoli. Quelli di destra vedevano gli apostoli curiosi che s'interrogano su chi sarà il traditore, quelli di sinistra vedevano Cristo, sacerdote e vittima insieme. Poi ci sono scelte che hanno un valore simbolico: come le tre aperture dietro a Gesù, che rimandano alla Trinità».

Quindi non solo un capolavoro, ma anche un'opera d'intensa spiritualità. «Sono d'accordo con chi dice che ogni opera d'arte è polisemantica, ma credo che riportare "L'ultima Cena" nel contesto in cui è nata sia utile per comprenderne meglio il contenuto. Doveva aiutare i monaci nella contemplazione, lo fa con indicazioni

bibliche, con un uso della psicologia e anche con un iperrealismo. Questo e un apice per capire come l'arte possa

scrivere la preghiera». Il filmato «Caravaggio. Un genio in fuga», commento a cura di Padre Andrea Dall'Asta S.I., è stata rimandata a mercoledì 21 marzo.

Il Naggâra Ensemble a Santa Cristina

🗖 arità sinfoniche ma in sorprendenti versioni da camera: questo il filo rosso di una rassegna che si svolge in Santa Cristina, la quale mercoledì 15, ore 20,30, propone un nuovo appuntamento. I protagonisti sono il suono e il ritmo del Nove-

cento musicale con le percussioni del Naggâra Ensemble, guidato da Maurizio Ben Omar, suo fondatore e direttore, e i due pianoforti di Debora Brunialti e Paola Biondi. In programma musiche di Darius Milhaud, Camille Saint-Saëns e un brano di Gioachino Rossini trascritto nel 1992 da Azio Corghi. A Maurizio Ben Omar, solista ospite delle più importanti orchestre italiane, esibitosi, fra gli altri, insieme a Giuseppe Sinopoli, Mario Brunello, Quartetto Arditti, chiediamo qualche parola sul programma.

«Siamo già stati diversi volte ospiti di Musica Insieme, anche con musica contemporanea. Questa volta ci hanno chiesto un programma per tutti. Abbiamo pensato a "La Création du monde" di Darius Milhaud. È un'opera interessantissima, Milhaud era addetto all'ambasciata in Sudamerica e s'interessò molto alle

percussioni di quel posto, inserendole a piene mani in questa composizione. Lo stesso Milhaud ne ricavò una versione per due pianoforti e percussioni, mettendo in risalto gli elementi ritmici». Quindi spesso erano gli stessi compositori a scrivere queste trascrizioni? «Sì, anche del notissimo "Carnevale degli animali", Fantasia zoologica per 11 esecutori ideata nel 1886 come di-

vertissement per gli amici, Camille Saint-Saëns fece poi una versione per due pianoforti che presenteremo». Con Rossini rivisto da Azio Corghi il procedimento è diverso. «Rossini scrisse un divertente brano intitolato "Un petit train de plaisir" in cui descriveva un viaggio su quella macchina infernale, la musica richiamava le musiche dei paesi attraversati, le forti impressioni suscitate da un viaggio tanto veloce con un mezzo così nuovo, e tutto finiva con un deragliamento. Corghi, trascrivendolo per due pianoforti e percussioni, ha am-

plificato le dimensioni del brano e ha inserito, grazie a un uso molto divertente delle percussioni, i vari rumori del treno e della stazione: fischio del capostazione, fischio del treno a vapore, non manca niente». L'ingresso al concerto, che non prevede in-

na visita guidata a «L'architettura paleocristiana delle chiese di Ravenna»: è quanto organizza il «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città», nell'ambito dei «Viaggi di architettura - Visite guidate». La visita si terrà sabato 31 marzo e sarà curata da Giovanni Gardini. Il programma prevede la partenza in pullman alle 8.30 dalla sede del Centro Studi (via Riva di Reno 57) e l'arrivo alle 19, sempre in via Riva di Reno 57. È prevista la visita alle chiese di San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo, Sant'Apollinare in Classe, Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Battistero degli Ariani. Iscrizioni entro il 28 febbraio (massimo 50 persone). Info e iscrizioni: Segreteria Dies Domini centro studi per l'architettura sacra e la città, via Riva di Reno 57, tel. 0516566287 - Fax 0516566260, www.centrostudi.fondazionelercaro.it, info.centrostudi@fon-

visita guidata alle chiese di Ravenna

L'«architettura paleocristiana» abato 31 marzo, il Centro Dies Domini, propone un Viaggio di architettura - visita guidata su «L'architettura paleocristiana delle chiese di Ravenna», a cura di Giovanni Gardini, docente di Teologia dell'immagine negli Istituti di Scienze religiose «Sant' Apollinare», Forlì, e «Alberto Mar-

velli», Rimini. Professor Gardini può spiegarci quest'iniziativa?

«Saranno lezioni sul luogo, guardando i mosaici, le architetture, ma non solo. L'obiettivo di questa gita è dare una lettura globale, perché l'arte sacra si accompagna sempre a una liturgia, a una storia, ad un periodo particolare di "quella" chiesa. Pensiamo alla complessità della vita culturale di Ravenna tra IV e V secolo: non è possibile parlare solo dei mosaici senza raccontare anche il resto».

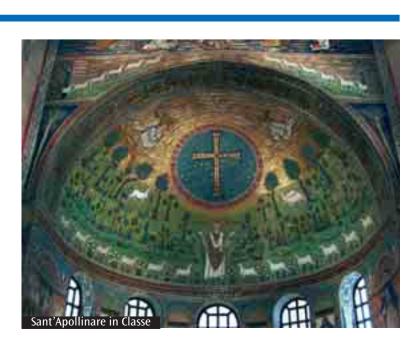
Ci può fare un esempio? «Penso a San Vitale. Di solito tutti si fermano a lungo a osservare il corteo di Teodora, un capolavoro. Non basta parlare delle pieghe degli abiti o di altri dettagli. In quella raf-figurazione c'è un discorso eucaristico: non coglierlo significa rimanere molto in superficie. Un luogo sacro nasce

sempre per celebrarvi una li-turgia, non dobbiamo mai dimenticarlo».

Quindi non sarà un viaggio turistico?

«No, sarà una vera lezione. San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo, Sant'Apollinare in Classe si capiscono solo pensando a Ravenna, ai suoi fortissimi legami con l'Oriente, ai Padri della Chiesa. San Vitale viene commissionata da Giustiniano che in quel momento è a Costantinopoli, anche dal punto di vista culturale tutte queste chiese esprimono qual-

cosa di molto specifico». Chiara Sirk





«L'Arengo». Caffarra: «Laici, è la vostra ora»

Davanti a oltre un centinaio di persone e sfidando la neve, il cardinale Carlo Caffarra ha parlato domenica scorsa sul tema del lavoro e della Nuova evangelizzazione a «L'Arengo», centro di formazione secondo lo spirito dell'Opus Dei che organizza attività per giovanissimi, orientamento familiare, catechesi per adulti, aiuto alle parrocchie e corsi di formazione all'etica professionale, in occasione del trentennale dalla sua fondazione.

L'Arcivescovo ha detto che «sono i laici, quindi tutti i fedeli battezzati, gli attori dell'evangelizzazione oggi ed hanno il compito di irradiare la gioia di un incontro che ha cambiato la loro vita». Laddove per incontro, ha continuato il cardinale, si intende «la consapevolezza piena di gioia che è Cristo colui che dà senso alla nostra vita». «Evangelizzare non è una qualifica aggiuntiva - ha spiegato il cardinale - ma è un qualcosa che viene naturale ed è vero. Compiamolo anzitutto con le parole e l'esempio che vengono solo da una profonda vita interiore fondata sui sacramenti e sulla meditazione della Parola di Dio». L'Arcivescovo ha indicato poi chiaramente in che modo attuare questa evangelizzazione: «Il laico - ha detto - ha la vocazione specifica del suo carattere secolare di portare Cristo nel mondo, sposandosi ed educando i figli secondo la Fede che lo ha entusiasmato. In più ha a disposizione un canale importantissimo: il lavoro, che può diventare occasione di testimoniare la bellezza della vita cristiana: e a questo, San Josemaria

Nell'omelia di ieri a Baricella per il 70°

Escrivà, fondatore dell'Opus Dei, ha dato particolare importanza». Ancora una volta l'Opera si rivela sostegno per la Chiesa e unita a questa, con cui coopera attivamente

soprattutto per la Nuova evangelizzazione. Da 30 anni a Bologna, infatti, i membri dell'Opus Dei insieme ad amici e colleghi di lavoro si sono impegnati nella

formazione di centinaia persone di tutte le età, con particolare attenzione per gli aspetti dell'etica professionale e sociale: hanno aperto il Collegio universitario Torleone e il Centro culturale L'Arengo, hanno dato vita al Centro scolastico Cerreta, avviato due poli educativi per giovanissimi, i club Vega e Punto Giovani, hanno diretto corsi di orientamento familiare a numerosissime coppie, hanno svolto corsi di catechesi per adulti, e hanno prestato aiuto a diverse parrocchie per l'insegnamento del catechismo.

Caterina Manicardi

Tribunale «Flaminio», si apre l'anno giudiziario

scovile l'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2012 del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio per le cause matrimoniali, alla presenza di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, delegato dall'Arcivescovo moderatore, car-dinale Carlo Caffarra. L'appuntamento è alle 11.30: dopo la relazione sull'attività del Tribunale nell'anno 2011, svolta da monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale, la prolusione inaugurale, dal titolo: «Sessualità e matrimonio negli ordinamenti contemporanei», sarà tenuta da Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico presso l'Università Lumsa di Roma, giudice del Tribunale Flaminio. Alla inaugurazione saranno presenti anche monsignor Francesco Cavina e monsignor Davide Salvatori, già Giudici del Tribunale, recentemente no-minati rispettivamente vescovo di Carpi e Uditore del Tribunale apostolico della Rota Romana. L'intervento del delegato dell'Arcivescovo moderatore concluderà la cerimonia

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazione di otto Diaconi

DOMANI

Alle 18 nella chiesa dei Santi Vitale e ACTIVITY OF DEAL

Agricola Messa in apertura delle celebrazioni per il centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti.

VENERDÌ 17, SABATO 18 E DOMENICA 19

A Roma, partecipa al Concistoro.

della locale grotta di Lourdes il cardinale ha espresso profonda vicinanza a tutti i malati

La Chiesa e gli infermi

DI CARLO CAFFARRA *

ari fratelli e sorelle, ci troviamo davanti alla grotta di Lourdes, qui costruita settant'anni or sono, a celebrare la XX Giornata Mondiale del Malato con tutta la Chiesa sparsa nel mondo. Chiunque ha visitato Lourdes, ha potuto rendersi conto che in quel luogo benedetto dalla visita di Maria il malato è al centro del Santuario lourdesiano. Desidero quindi fin dall'inizio di queste parole dire la mia più profonda vicinanza a tutti gli ammalati che si trovano negli Ospedali, nelle Case di Cura, o sono accuditi dalle loro famiglie; a voi in particolare, cari ammalati, e/o anziani presenti. Desidero profondamente dire a tutti voi la gratitudine della Chiesa: siete il suo tesoro più prezioso. Le vostre sofferenze infatti vi rendono particolarmente conformi a Cristo Crocefisso, e siete potenti intercessori per tutti noi. Voglio ringraziare tutti i medici, di famiglia e non, che con scienza e con amore sono al fianco dei malati per guarirli quando è possibile, e per alleviare comunque le loro sofferenze. A loro, nel mio ringraziamento, unisco tutto il personale

La Santa Chiesa ci fa oggi il dono di leggere e meditare la narrazione del primo miracolo compiuto da Gesù: la trasformazione dell'acqua in vino durante un banchetto di nozze. È un racconto che sotto la sua semplicità nasconde significati immensi. Il Signore conceda alla mia povertà di aiutarvi a comprenderli un poco. Come avete sentito, il racconto termina nel modo seguente: «Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e suoi discepoli credettero in Lui». Quanto dunque accadde a Cana è una manifestazione della «gloria» di Gesù, la rivelazione della sua persona. Ma nello stesso tempo, il gesto che rivela la gioria, è un gesto di amore e di aiuto fatto ai due sposi. Dunque, cari fratelli e sorelle, la gloria di Dio, ciò che in Gesù Lo rivela all'uomo, ciò che in Gesù Lo

rende presente in tutto il suo «peso» divino è l'amore; è il suo prendersi cura dell'uomo; è la tenera attenzione di cui circonda l'uomo. Cana è l'inizio della manifestazione della gloria di Gesù; la Croce ne è la perfetta, insuperabile perfezione. A questa rivelazione corrisponde la fede dei discepoli: «e i suoi discepoli credettero in Lui». La fede quindi è la facoltà di intravedere in ciò che è accaduto a Cana lo splendore della gloria, cioè dell'amore divino. Ad una tale rivelazione del mistero divino, l'uomo si muove verso Gesù. si fida di Lui e si affida a Lui: cioè, crede non solo a Gesù, ma

Cari fratelli e sorelle ammalati, il momento della sofferenza, soprattutto se insistente, se prolungata, se attraversata dal dubbio di non potere più guarire, è un alto rischio per la nostra libertà. Possiamo lasciarci prendere dall'angoscia, dallo scoraggiamento, dalla disperazione perfino. Ma può essere, la

malattia, un grande momento di crescita umana e cristiana. I due giovani sposi di Cana capirono che non erano più soli, abbandonati a se stessi: c'era Gesù che si stava prendendo cura di loro. Nell'incontro con Lui, durante la malattia, possiamo sperimentare che chi crede non è mai solo. «Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore (cfr. Mc 2, 1-12)» [Benedetto XVI, Messaggio del S. Padre (20.XI.2011), n° 1]. La lettura dei Santi Vangeli non lascia alcun dubbio al riguardo: Gesù ha sempre mostrato una particolare attenzione

Domenico di Bartolo: «La cura dei malati» verso gli infermi; ha voluto che anche i suoi apostoli ne fossero partecipi [cfr. Mt 10, 8]; e soprattutto ha istruito un sacramento proprio per gli ammalati: l'Unzione degli infermi. Nella narrazione del miracolo, gioca un ruolo fondamentale

> Nel Vangelo di Giovanni si parla due volte di Maria: in questo racconto, ai piedi della Croce. Ella è presente e coinvolta all'inizio della nostra redenzione e al momento culminante della medesima. A Cana Maria dice due cose: «Non hanno più vino» - «Fate tutto quello che vi dirà». La prima parola dice la tenerezza materna verso chi viene a trovarsi in gravi difficoltà; nella seconda Ella ci insegna l'atteggiamento fondamentale del discepolo di Gesù: «fai quello che ti dice, e affidati a Lui». Cari fratelli e sorelle, così ha voluto apparire anche a Lourdes: Madre di misericordia e Salute degli infermi, maternamente vicina ad ogni sofferenza; e nello stesso tempo

ci ha pressantemente invocato alla conversione, cioè a «fare quello che Gesù ci dice». Cari fratelli e sorelle infermi, ho terminato. Possiate sempre sperimentare, anche nei momenti più oscuri, la vicinanza di Dio a chi crede, mediante la preghiera e i Sacramenti. A voi, cari sacerdoti, consentitemi di rivolgermi con le parole di Agostino: «servite le debolezze degli infermi e non privateli della vostra presenza fisica, salvo che vi foste obbligati da cause tanto imperiose quanto più pericolose fossero le condizioni della loro malattia» [cfr. Lettera 95, 1; NBA XXI, 891]. Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

Lourdes, il racconto «Così sono guarito»



l miracolo della fede non sono le guarigioni fisiche, che accadono solo in alcuni casi, ma la possibilità di vivere con serenità la propria condizione, certi di non essere soli e di non soffrire inutilmente. A raccontare quello che quotidianamente vede è Danio Romagnoli, già direttore dell'Unità operativa della Chirurgia maxillo facciale del Rizzoli e ora medico responsabile della sottosezione Unitalsi di Bologna. «Sono andato a Lourdes la prima volta nel 1995 - ricorda - Da allora ho fatto altri 23 pellegrinaggi. Non mi abituo mai allo spettacolo di serenità che leggo negli occhi degli ammalati che tornano a casa. E' come se nell'abbraccio della Madonna ricevessero tutto quello che occorre per essere felici, nonostante la mancanza di salute». Un'esperienza lontanissima dal luogo comune che mette la salute come ingrediente indispensabile per la felicità di una persona. «Ricordo una "consorella" che, ad un certo punto della malattia, aveva in corpo più tumore che tessuto sano continua il medico - E' venuta ad un ultimo pellegrinaggio nel 2005. Non so come ci fosse riuscita. Mi colpì la radiosità del suo volto durante il viaggio di ritorno. Una serenità invidiabile, anche se le sue condizioni erano così gravi che è morta la sera stessa del rientro. E non si tratta di eccezioni. Juesto capita al 90 per cento delle persone che vengono a Lourdes». La serenità è la grazia che la Madonna concede

sempre a chi si affida a lei. Ma non è la sola. Per qualcuno alla grotta di Massabielle c'è pure la guarigione fisica. Ad averne fatto esperienza è lo stesso Romagnoli. Affetto dal morbo di Dupuytren, malattia che danneggia il tessuto nervoso della mano, dopo il suo primo viaggio a Lourdes si è ritrovato guarito nel giro di qualche settimana senza avere applicato nessuna cura. «Allora avevo 58 anni ed avevo ancora davanti a me almeno un decennio di professione - racconta - Una malattia come quella che mi avevano diagnosticato, per un chirurgo significa la fine della carriera. La situazione si era così deteriorata che avevo già preso appuntamento per l'operazione. Durante il pellegrinaggio non avevo chiesto di guarire, e neppure al mio rientro avevo notato nulla di particolare. Poi, qualche mese dopo, mi sono accorto che la mano era fornata completamente sana, come lo è oggi. E da medico sono cosciente che quel tipo di morbo non può regredire da solo. Non so perché questo privilegio sia capitato proprio a me. Mi sono sempre risposto che forse il Signore aveva bisogno che la mia mano continuasse a fare operazioni. Voleva guarire le persone usando me come

Michela Conficconi

Santa Teresa di Gesù Bambino, giovani e adulti accanto ai malati

a presenza in ospedale al fianco dei malati come risorsa del-_la pastorale. E' ciò che vive la parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, dove da anni gruppi di giovani e adulti periodicamente visitano le strutture di cura del territorio. Giovanna Guglielmi coordina due realtà giovanili in servizio al Sant'Orsola -Malpighi. Ogni due mesi circa, secondo un calendario stilato dai responsabili del Servizio volontari dell'Ospedale, uno dei gruppi giovani (dalla prima media in su), anima la Messa domenicale al Sant'Orsola, mentre una comunità di giovani famiglie, con bimbi tra i 2 e i 9 anni, anima in contemporanea l'Eucaristia nella Cappella del Malpighi. «Siamo convinti - dice Guglielmi - che sia un valore per bambini e giovani prendere contatto con il mondo della sofferenza, una dimensione della vita che il mondo tende a nascondere. É un'esperienza che dà tanto, e i ragazzi sono sempre molto contenti di andare». Da circa 5 anni, invece, un gruppo di giovani famiglie con bimbi al seguito visita il reparto di Pediatria all'Ospedale Maggiore nel giorno dell'Epifania. Un appuntamento fisso: i piccoli «volontari» vanno a giocare coi coetanei ricoverati e portano loro in regalo la «calza» e dei giochi. «Ciò che ci sta a cuore come genitori - afferma Mirko Monterumici, uno dei responsabili del progetto - è che i nostri figli abbiamo un contatto diretto con chi è malato ed imparino a condividere il tempo con chi è meno fortunato. Abbiamo chiamato l'iniziativa "I Re Magi in pediatria", perchè volevamo dare il senso cristiano di quanto facciamo: una visita in nome e per amore di Cristo». Una ventina i bimbi che hanno partecipato quest'anno, tra i 2 e gli 11 anni. Nella parrocchia di Santa Teresa ci sono pure accoliti che visitano con sistematicità le famiglie con ammalati e i degenti di Villa Laura, dove tutte le settimane si recano anche i sacerdoti. (M.C.)

Lutto, un tunnel oscuro dal quale si può uscire

/ aiuto psicologico alle famiglie e alle persone per rivivere dopo un lutto: è questo il tema del prossimo incontro del ciclo «La vita fino in fondo», in programma nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). L'appuntamento, che ha per titolo «Íl deserto e la speranza», avrà come relatrice Francesca Bonarelli, psicologa, giovedì 16 alle 21. Bonarelli è anche coordinatrice dell'associazione nazionale «Rivivere», composta da specialisti volontari e fondata a Bologna

La psicologa Bonarelli giovedì a «La vita fino in fondo»

Alle 15 in San Paolo Maggiore

ggi l'Unitalsi di Bologna si riunirà alle 14.15 nella basilica di San Paolo Mag-

giore (via Carbonesi) per recitare il Rosario

e per assistere successivamente alle 15 alla

Messa celebrata dal vicario generale mon-

signor Giovanni Silvagni in occasione della

Giornata mondiale del Malato. Il Rosario e

la Messa verranno celebrati anche in caso

di condizioni meteorologiche avverse. Tut-

ti coloro (ammalati, pellegrini, personale)

che non potranno partecipare personal-

mente saranno ricordati nelle preghiere.

Messa del vicario generale

proprio per aiutare chi ha subito la mancanza di una persona cara nella propria vita. «L'uomo ha le risorse per superare in modo fisiologico l'esperienza del lutto - spiega Bonarelli - Tuttavia può accadere che qualcosa si blocchi, e la persona non riesca a tornare ad una vita normale». Una sofferenza che non si riesce a riealaborare, e che rischia di

pesare come un macigno nella quotidianità. «Non ci sono sintomi che possano essere generalizzati - chiarisce la psicologa - ogni storia è a sé. Andare tutti i giorni al cimitero, per esempio, non è necessariamente indice di qualcosa di patologico, così come non lo è il fatto di non piangere per il proprio caro deceduto o di non parlare di lui». In linea generale, si può solo dire che occorre l'aiuto di uno specialista quando una persona «si lascia morire e non ha più una vita sociale». A finire in

questa morsa sarebbe una minoranza di persone, prosegue l'esperta, circa il 15% di chi è colpito da lutto. Più a rischio chi deve elaborare la morte di un figlio, oppure una morte violenta, per suicidio o omicidio. Meno gravi, ma pur sempre più difficili da elaborare, i lutti improvvisi, come per infarto o ictus. L'associazione «Rivivere» mette a disposizione psicologi specializzati volontari. Si regge sui contributi della Fondazione Seragnoli, e offre servizio gratuitamente. (M.C.)



PERLA

Casa Santa Chiara, pranzo solidale «pro palestra» ttrezzare, per renderla operativa, la palestra de «Il chicco di Casa Santa Chiara», recentemente inaugurata: è lo scopo del pran-

«La famiglia vive la prova», incontro con Settembrini

nel deserto» alla Noce di Mercatale

zo di solidarietà che Casa Santa Chiara organizza domenica 19. L'appuntamento è alle 12.30 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196), con un ricco meno: lasagne, risotto ai funghi, arrosto di vitello, contorni, dolce della casa, vino e acqua, caffè. Info e adesioni (entro mercoledì 15: tel. 3400890123 (Gina) - 3420903723 (Fiorenza) e «Bottega dei ragazzi», via Morgagni, 3280562327. 9/D,



a famiglia vive la prova» sarà il tema dell'incon-

tro che terrà domenica 19 don Marco Settembri-

ni, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

nell'ambito del percorso «Famiglia: dono e bene da cu-

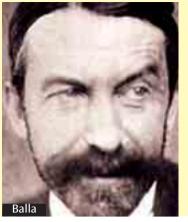
stodire». L'appuntamento, promosso dalle parrocchie

della Valle dell'Idice e dall'associazione «Comunità Pa-

pa Giovanni XXIII» si terrà alle 16 nella struttura «Fiori

«Lercaro», visita alla mostra su Balla

Prosegue fino al 18 marzo alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) la mostra «Balla / Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorniano», a cura di Andrea Dall'Asta, Filippo Bacci di Capaci, Elena Gigli. Aperta da martedì a domenica, ore 11-18,30. Ingresso gratuito. Prossima visita guidata sabato 18 ore 16, condotta da Elisa Orlandi. Info e prenotazioni: Raccolta Lercaro, tel. 0516566210 - 211.



Corso Caritas a San Martino di Casalecchio

Si terrà domani, nella parrocchia di San Martino di Casalecchio di Reno (via Bregoli 3), il terzo incontro del corso di formazione e aggiornamento promosso dalla Caritas diocesana per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative, sul tema «Incontro con l'"altro"». L'appuntamento è dalle 17.30 alle 19.30; guiderà Lia Pieressa, che tratterà il tema «La relazione d'aiuto»; quindi le Caritas parrocchiali racconteranno la lo-





ALBA

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

051.352906	di Winter il delfino Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO v. Guinizelli 3 051.3940212	Scialla! Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Midnight in Paris Ore 15 - 17 - 19 - 21
BRISTOL v.Toscana 146 051.474015	L'arte di vincere Ore 15.30 - 18.30 21.30
CHADIIN	

Albert Nobbs P.ta Saragozza 5 051.585253 20.10 - 22.30 GALLIERA

051.4151762 ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119 **J. Edgar** Ore 15 - 17.30 20 - 22.30

Il cuore grande 051.242212 **delle ragazze** Ore 15.30 - 18 - 21 TIVOLI Il gatto con gli stivali Ore 15.30 - 17.15 v. Massarenti 418 051.532417 **Emotivi anonin** CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) 051.976490 CASTEL S. PIETRO (Jolly) **Benvenuti al Nord** Ore 15 - 17 - 19 - 21 v. Matteotti 99 051.944976 **CENTO (Don Zucchini) La talpa** Ore 16.30 - 21 **CREVALCORE** (Verdi) **J. Edgar** Ore 16 - 18.30 - 21 p.ta Bologna 13 051.981950 LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

S. PIETRO IN CASALE (Italia) Il gatto con gli stivali Ore 15.30 - 17.10 - 18.50 - 20.30 p. Giovanni XXIII 051.818100 VERGATO (Nuovo)

v. Garibaldi 051.6740092

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLON

Ufficio matrimoni: nuovo orario dal 22 febbraio al 15 aprile - Santuario Corpus Domini, adorazione eucaristica I prossimi incontri del Vai - Castelfranco Emilia, incontro sul «Genocidio del secolo XX» - Cif, il programma dei nuovi corsi

UFFICIO MATRIMONI. Dal 22 febbraio al 15 aprile l'Ufficio matrimoni della Curia sarà aperto solo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12; martedì e giovedì sarà chiuso. **CORRISPONDENTI DI VICARIATO.** Ricordiamo nomi e recapiti dei tre corrispondenti di vicariato del nostro giornale già operativi: per il vicariato di Galliera Roberta Festi (robertafesti@libero.it), per quello di Castel San Pietro Terme Piero Parenti (pieroparenti@libero.it), per quello di Porretta Terme Saverio Gaggioli (saveriogaggioli@live.it).

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 15 alle 21 Messa serale.

FRATELLI DI S. FRANCESCO. I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Monteveglio promuovo un pellegrinaggio ad Assisi per il 17 e 18 marzo. Info: 0516707931.

associazioni e gruppi

AC LECTIO. Per il percorso «Bologna City Lectio» promosso dall'Azione cattolica giovani, venerdì 17 alle 21 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) «Lectio» su Mc 10,32-52. **SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il incontro su «Destinati alla gloria. Lettura e commento della Lettera ai Romani»: tratterà il tema «Seconda parte: capitoli 6-11». MCL. Sul tema «Per una vita buona nell'esperienza lavorativa» si svolgerà venerdì 17 a Castello d'Argile un incontro pubblico tenuto dal professor Marco Tibaldi, docente all'Issr di Bologna. La conferenza, che avrà luogo nel Teatro comunale con inizio alle 21, chiude un ciclo promosso dalle parrocchie di Venezzano, Pieve di Cento e Castello d'Argile e dai rispettivi Circoli Mcl.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore comunica che martedì 21 febbraio nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Matteotti 27) si terrà alle 18.30 una Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

VAI/2. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che eccezionalmente, questo mese l'incontro mensile si svolgerà di mercoledì, per vivere l'importante momento liturgico delle Ceneri con una comunità parrocchiale che intende iniziare il cammino Quaresimale ponendo al centro della sua attenzione i malati. L'incontro quindi è per mercoledì 22 febbraio (mercoledì delle Ceneri) nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via D. Campana 2): alle 21 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE. Nell'ambito degli «Incontri di spiritualità francescana» sabato 18 dalle 9 alle 12 presso la chiesa della SS. Annunziata (via San Mamolo 2) incontro su «La Fraternità francescana una realtà educativa forte, umana e moderna»; relatori padre Carlo Dallari, francescano e Rolando Resta.

POLO CAPPUCCINI. Per iniziativa del Polo culturale Cappuccini-Ordine francescano secolare domani alle 20.45 nella Sala parrocchiale di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6) incontro del ciclo «Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi». Ulrich Eckert, pastore luterano della Chiesa cristiana protestante di Milano parlerà de «La Chiesa luterana». **CIF.** Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso di formazione per Assistenti geriatriche (badanti), inizio marzo; Corso di lingua inglese livello elementary e pre-intermediate, inizio marzo; Corso di Tombolo, già iniziato, con cadenza quindicinale. Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel e fax 051233103 mail: cif.bologna@libero.it, sito web: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

cultura

Marella

POZZO DI ISACCO. Il corso di Arte sacra «Il Pozzo di Isacco», già spostato per la neve, viene

Don Marella, rieditata la biografia

on è facile scrivere la biografia di un uomo ai cui funerali accorse una tale folla, che la Basilica di San Petronio e Piazza Maggiore non furono in grado di contenerla. Quell'uomo

era don Olinto Marella, per tutti «padre» Marella, come lo chiamavano le migliaia ragazzi che aveva accolto, assistito, fatto crescere. A farlo ci ha provato, in occasione del 25° della sua scomparsa, nel 1994, la bolognese Carmela Gaini Rebora; e la sua opera, «Padre Marella. L'orgoglio vinto dalla carità» è stata ritenuta così valida, che ora le Edizioni Dehoniane ne propongono una nuova edizione nella collana «Itinerari» (pagg. 188, euro 14). Un'edizione accresciuta con una serie di importanti testimonianze, che raccontano di fatti mi-

racolosi attribuiti all'intercessione di padre Marella, del quale è in corso il processo di canonizzazione. Un'opera che sottolinea soprattutto il rapporto fra Marella e Bologna, e viceversa. Importante è anzitutto la scelta del titolo, che si rifà a una frase pronunciata dallo stesso don Marella. In occasione del 50° di sacerdozio, racconta Gaini Rebora, egli ritrovò l'antico compagno di Seminario monsignor Angelo Roncalli, allora patriarca di Venezia e futuro Papa Giovanni XXIII, che gli chiese il motivo della sua lunga sospensione «a divinis»; don Marella rispose: «Eminenza, l'orgoglio e il risentimento dominavano il mio animo. Me ne sbarazzai a

fatica. La strada della mia salvezza fu la carità. L'orgoglio mi avrebbe perduto. La carità mi ha salvato». «In queste parole - commenta l'autrice - è sintetizzata la vita di padre Marella». Così come in quelle, riportate come Introduzione del volume, pronunciate dal cardinale Giacomo Biffi nell'omelia della Messa per il 20° della morte di padre Marella: «Ancor più mi pare prezioso sottolineare l'arte di padre Marella di saper proporre ai giovani l'ideale affascinante della carità, esercitata concretamente e

personalmente». E ancora: «In questo sacerdote forestiero Bologna ha visto ridestarsi e ringiovanirsi la sua anima più antica e più vera, di città generosa e tradizionalmente sensibile di fronte alle sventure umane. In questo intellettuale, che a un certo punto abbandona la riflessione filosofica e l'insegnamento per essere più disponibile e pronto a confondersi totalmente con i più poveri, Bologna ha intuito il suo destino più autentico».

ulteriormente rimandato, sempre per evitare disagi, al 15 febbraio. Sede: Aula didattica del Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a), orario: 16-17,45; e 18-19,45. Info: . Info: 3356771199 e lanzi@culturapopolare.it

CENTRO SAN DOMENICO. È rinviata a martedì 14 febbraio, sempre alle 21 nella Salone

Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) la conferenza su «La vita delle cose», relatori il filosofo remo Bodei e Maurizio Malaguti, docente di Filosofia all'Università di Bologna, inizialmente prevista per martedì 7 febbraio.

CASTELFRANCO EMILIA. Il Circolo culturale «Verità e Speranza», della parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, giovedì 16 febbraio alle 21 organizza un'incontro nel Centro Attività Pastorali (via Crespellani 8) sul tema: «Le ragioni dell'irrazionale: non solo Shoah, il genocidio del secolo ventesimo», relatore: professor Giampaolo Venturi, storico. **CENTRO DORE.** Domenica 19 alle 16.30 al Centro «G. P. Dore» (via Del Monte 5) per «Domenica in biblioteca» appuntamento di «Leggendo a più voci e musica dal vivo» dal titolo «Famiglia tra modello, immagine e realtà»: brani scelti da testi presenti in Biblioteca per offrire spunti di riflessione sulla famiglia, la sua vita, la sua spiritualità. Sarà possibile consultare è prendere in prestito libri.

DICKENS. L'Associazione Apun (Psicologia umanistica e delle narrazioni), con l'Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna 2 agosto 1980 e «Grandi Stazioni», per i 200 anni della nascita di Charles Dickens propone, venerdì 17 ore 18.30 nella Sala d'attesa della Stazione centrale di Bologna, la lettura partecipata di «Mugby Junction», racconto di un misterioso viaggio in treno.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. Oggi la Milizia dell'Immacolata organizza un «Pellegrinaggio di spiritualità e arte» a Pistoia, per ammirare la «Visitazione» di Luca Della Robbia» bassorilievo in terracotta invetriata). Tema: «La fede nell'incontro». Info: 051237999.

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 16 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Federica Granelli, educatrice e counselor parlerà di «Adolescenza. Strategie di ascolto e di comunicazione in un mare di emozioni».

APUN. Per il ciclo «Formazione alla genitorialità e alla relazione» promosso da Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni) domenica 19 dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bólognetti 2) Beatrice Balsamo, presidente Apun, tratterà il tema «La bellezza e la bestia interiore. Il "sabotatore interno"». **PROFIT NON PROFIT.** Per il ciclo «Incontri a tema» su «Profit non profit - Il fragile intrecció tra profitto e valore» giovedì 16 alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) Riccardo Bonacina, presidente della Società editoriale Vita parlerà di «Generare il valore. La gratuità come motore dell'economia». QUERCE DI MAMRE. L'associazione familiare «Le querce di Mamre» comunica che l'incontro del ciclo «Tisane e cioccolato» previsto per ieri è rinviato a sabato 18 sempre alle 16.30 alle 18.30 e sempre nella sede di via Marconi 74 a Casalecchio di Reno. Info e iscrizioni: 3347449413 - info@lequercedi.it

musica e spettacoli

PILASTRO. Il «Concerto per la vita» previsto per ieri nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro è rimandato a domenica 19 alle 21. Suonerà il Corpo bandistico «Città di San Lazzaro di Savena» diretto da Gianfranco Donati.

SAN PIETRO IN CASALE. Giovedì 16 alle 21 al Teatro Italia di San Pietro in Casale i ragazzi della parrocchia di Santa Maria di Galliera presentano la commedia brillante «Vizio di forma». Il ricavato andrà a favore del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, domenica alle 11 e alle 16 nel Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) «Fantaeatro» mette in scena lo spettacolo «I viaggi di Ulisse». Info: tel. 0513940247 (uffici) - 0513940212 (biglietteria), www.antoniano.it, mail:

GALLIERA HALL. Domenica 19 alle 15.30 al Galliera Hall (via Matteotti 27) «Il cilindro» in «Oh, mio babbino caro!», di Dino Falconi, regia di Alfredo Marzocchi. Informazioni: tel. 0516313808, www.gallierahall.com

Professione di fede, pellegrinaggio a Roma: le iscrizioni scadono il 29 febbraio

a venerdì 20 a domenica 22 aprile si terrà il pellegrinaggio a Roma a conclusione del percorso della Professione di fede. Sono invitati tutti i ragazzi che concludono il percorso e faranno la Professione di fede in parrocchia. Il costo è di 135 euro; le iscrizioni scadono il 29 febbraio. La segreteria del Servizio di Pastorale giovanile avverte: tutti gli interessati contattino velocemente la segreteria stessa per av-

Scuola socio-politica, modifiche al calendario

Sabato gli incontri con Alberani, Cirelli e Zamagni

visare della propria partecipazione (anche se non si hanno i numeri definitivi): tel. 0516480747, e-mail: giovani@bologna.chiesacattolica.it. Info su: http://www.bologna.chiesacattolica.it/giovani/pagine/adolescenti.php



In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa setti-14 FEBBRAIO Turilli don Ulisse (1951)

> 15 FEBBRAIO Tugnoli don Adolfo (1982)Mengoli don Corrado (2008)

16 FEBBRAIO Taglioli don Orlando (1953)Soavi don Angelo (1955)Marconi don Settimo

17 FEBBRAIO Berselli don Giuseppe (1964) Neri don Umberto (1997)

(1960)

Duplice spostamento di date, a causa del persistente maltempo, alla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Il laboratorio guidato da Maurizio Chiarini, amministratore delegato di Hera spa, su «L'esperienza della multiutility Hera. La sostenibilità, chiave per un'impresa di successo» è stato rimandato a data da destinarsi. Al suo posto sabato 18 si terranno i due appuntamenti già previsti per ieri: dalle 9 alle 10 il laboratorio su «Introduzione al tema: "Tra pubblico e privato ecco i beni comuni"» di Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna e Andrea Cirelli, già Autorità di vigilanza servizi ambientali Emilia-Romagna e dalle 10 alle 12 la lezione magistrale di Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna su «Beni comuni

Riprenderanno domenica 19, nel-la Sala San Francesco in Piazza Malpighi 9 i «Po-

«Pomeriggio mariano»

con monsignor Regattieri

meriggi di spiri-tualità mariana» promossi dalla Milizia dell'Immacolata. Tema del pomeriggio, inizio alle 15.30, «Maria, Vergine del silenzio». Monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Ce-



sena-Sarsina terrà una meditazione su «La Vergine Maria: un esempio di armonia tra silenzio e parola»

Scomparso il diacono Gianni Gualanduzzi

scomparso lo scorso 26 gennaio, all'età di 73 anni e dopo oltre due anni di grande sofferenza il diacono permanente Gianni Gualanduzzi, della parrocchia di Molinella. Nato a Ferrara, era stato istituito accolito nel 1993 ed era stato ordinato diacono nel 2002. Sposato dal 1968 con Luisa Simoni, aveva due figli; professionalmente, era pensionato. «Cuore della vita di Gianni - afferma il parroco monsignor Nino Solieri - è stata L'Eucaristia, alla quale partecipava ogni giorno servendola, prim accolito, poi come diacono. Dall'Eucaristia l'amore al servizio che ha esercitato in maniera esemplare: prima nella famiglia nel confronto dei figli, della sua mamma e dei suoceri che ha accolto e servito fino alla fine, assieme a sua moglie; nella scuola dove ha insegnato con eccezionale impegno tendendo alla formazione integrale dei giovani; nella vita sociale e culturale di Molinella, come sostenitore e presidente del Circolo culturale cattolico; nella parrocchia dove ha profuso il meglio delle sue energie. Quando poi, nel 2002, è stato ordinato diacono si è dedicato totalmente al servizio della parrocchia nei vari

ministeri proprio del diaconato: catechesi, preparazione dei giovani alla Cresima. preparazione dei genitori al Battesimo dei loro figli, servizio liturgico, visita ai

malati». «Infine sottolinea monsignor Solieri - la sua casa è sempre rimasta aperta a tutti e, nei giorni festivi, non è mai mancato alla sua mensa qualche ospite! Una vera ed ampia diaconia, portata avanti con la collaborazione di sua moglie Luisa. Esempio luminoso per la parrocchia di Molinella e per tutti i diaconi».

Istituto professionale salesiani, stage in azienda per i migliori allievi

Super-stage in azienda per studenti che sgobbano sodo in Sclasse. A inventarli, l'Istituto professionale di meccanica «Beata Vergine di San Luca» di via Jacopo della Quercia. «Volevamo dare ai nostri ragazzi più in gamba un'opportunità in più - spiega il vice preside, Renzo Salmi - così che, durante gli ultimi due anni, s'impegnino con problemi complessi da risolvere». Due pomeriggi a settimana (gli altri sono già impegnati a scuola, nei laboratori), ragazzi del quarto anno andranno a scuola in azienda. E li studieranno lavorando, fino a giugno, sotto l'occhio vigile di tecnici, ingegneri e capire-parto. Due le imprese a cui i Salesiani si sono rivolti per questo esperimento: la Marchesini Group a Pianoro, un nome leader nel packaging e la Citieffe di Calderara, al top per i prodotti biomedicali. Entrambe «complete» poiché, al loro interno, hanno tutte le fasi produttive. E dopo questo lungo stage, in estate gli stessi studenti torneranno di nuovo in azienda collegando poi questa tranchedi studio-lavoro a quel-la dell'ultimo anno (da ottobre ad aprile). «Questi ragazzi conclude Salmi - sono già diventati un esempio per i compagni rimasti a scuola: quando rientrano in classe raccontano quello che fanno e, indirettamente, spingono gli altri a dare il meglio sui libri».

Riecco la «Festa della vita»

a nostra festa rivolta ai bambini e a tutti coloro √che si preoccupano per la loro crescita, (famiglia, insegnanti, educatori e sacerdoti) si terrà venerdi 17 alle 8.30 al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3). Porterà il saluto della Chiesa di Bologna, alle 9.30, il vicario generale monsignor

Giovanni Silvagni. Per questa sesta edizione abbiamo scelto di evidenziare l'apertura alla vita, indicata nel messaggio pastorale della 34° Giornata nazionale per la vita, come apertura al prossimo, per specchiarsi nell'altro e scorgervi la bellezza dell'esistenza. Tante sono le notizie drammatiche che tendono a soffocare il valore della vita, ma altrettante sono le iniziative e gli impegni, spesso silenziosi,

in difesa della sacralità della persona dal concepimento alla morte naturale. Con la «Festa della vita» vogliamo applaudire a queste manifestazioni, per insegnare ai nostri ragazzi che la vita è un bene non negoziabile anche dove le condizioni sono difficili e dove i principi cristiani, base del diritto

naturale, sono speranza e conforto. La mano tesa ai bimbi di Mapanda, con il piccolo dono che sarà consegnato a monsignor Silvagni,è un modo per ancorarsi tutti insieme a questi principi che ci fanno sentire fratelli di un'unica grande famiglia: la nostra Chiesa. Vi aspettiamo.

Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La Scuola è Vita»



La Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus anche a nome delle 817 strutture caritative accreditate RINGRAZIA Arcidiocesi di Bologna

Provincia di Bologna Regione Emilia Romagna per il supporto ricevuto nell'anno 2011

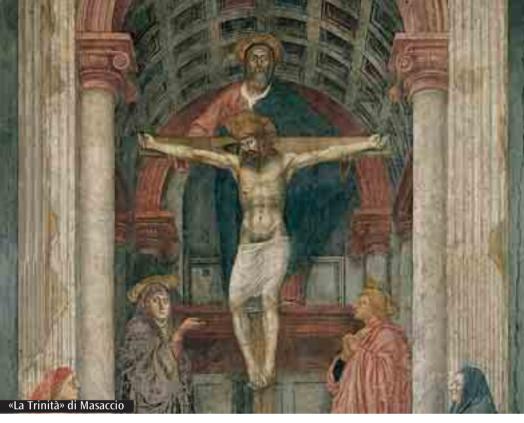
Un sussidio per gli adulti, preparato da Ufficio catechistico diocesano e Azione cattolica, presenta tre aspetti fondamentali della Professione di fede

Zoom sul «Credo»

DI MICHELA CONFICCONI

n percorso dedicato agli adulti per approfondire il Catechismo della Chiesa Cattolica nei punti indicati dal Cardinale alla Tre giorni del clero per la catechesi in questo anno pastorale. E' lo strumento realizzato dall'Ufficio catechistico diocesano in sinergia con l'Azione cattolica, a disposizione di parrocchie e associazioni. Il sussidio, disponibile on line sul sito dell'Ucd a partire da lunedì 20 febbraio, si compone di tre unità, dedicate ciascuna a un aspetto del Credo: la Creazione, la paternità di Dio e la Trinità. «Dopo il richiamo dell'Arcivescovo ad una rinnovata attenzione all'educazione cristiana degli adulti - spiega Donatella Broccoli, vicepresidente diocesana Ac settore adulti come associazione ci siamo interrogati su cosa potevamo fare per aiutare le parrocchie a creare percorsi sistematici. Le schede intendono

rispondere a questa esigenza, proponendo un percorso sul Credo, ma anche incentivando l'avvio di un cammino di catechesi che possa proseguire negli anni. Il tentativo è infatti quello di appassionare i partecipanti favorendo il paragone con la vita e stimolando così un cambiamento concreto». La struttura del sussidio, in ciascuna unità, rispecchia il metodo proprio dell'Azione cattolica: vedere, confrontare, celebrare e agire. Continua Broccoli: «Il punto di partenza è lo sguardo sul mondo, una riflessione su cosa la società veicola in relazione al tema che stiamo affrontando. Si passa poi all'ascolto della



Parola e del Catechismo della Chiesa Cattolica; segue una fase celebrativa, con la proposta di canti, letture di brani biblici o letterari che coinvolgano anche emotivamente la persona. L'ultimo passaggio è l'agire, in cui partecipanti sono invitati ad individuare alcuni punti della propria vita nei quali e necessario cambiare». Ciascuna unità può essere sviluppata a secondo delle esigenze della comunità, in tre o più incontri. Le schede propongono anche strumenti innovativi di riflessione per rendere il meno possibile «frontali» gl'incontri, come l'utilizzo di film, di testi poetici e letterari o opere d'arte.

Meglio l'esperienza della coperta I ragazzi e il metodo Charlie Brown

giovani sono tutti un po' Linus, il personaggio dei fumetti che non si separa mai dalla sua coperta: ci sono situazioni, dinamiche e comportamenti che li fanno sentire al sicuro, impedendo però un loro sano e diretto rapporto con la realtà. Compito

dell'educatore è individuare queste nicchie d'insicurezza per aiutare i ragazzi a superarle: e per questo compito l'esempio è un altro personaggio dei «Peanuts», Charlie Brown. A trattare questi temi sarà Barbara Ghetti Brandinelli, psicologa, nei prossimi due incontri del Laboratorio della formazione «Educare al ritmo della vita» promosso dall'Azione cattolica nella palestra della parrocchia di Cristo Re (via Del Giacinto 5) «Provaci ancora, Charlie Brown» (martedì 14 alle 21) e «Molla la coperta, Linus» (martedì 28 alla stessa o-

ra). «Per raggiungere la condizione adulta - anticipa la relatrice - è necessario rendersi indipendenti dalla sicurezza all'educatore non è chiesto di fare interventi da specialista, ma che ci dà qualcos'altro o qualcun altro. Insomma, imparare a stare in piedi da soli». Esempi di «coperte» utilizzate dagli adolescenti ce ne sarebbero infiniti. Anzitutto la moda. «Ci sono fasi della vita in cui omologarsi anche attraverso il modo di vestire ha un valore - spiega la psicologa - L'adolescente ha bisogno di sentirsi parte di un gruppo per potersi poi differenziare e raggiungere l'autonomia. Ci può tuttavia essere un modo patologico di vivere questa fase, così come si può correre il rischio di non

uscirne mai. Abbiamo così anche dei trentacinquenni succubi del "come mi vesto", "cosa leggo", "quale locale scelgo per l'aperitivo", proprio come lo sarebbe un adolescente». Ma anche la famiglia può essere «coperta». «Alcuni genitori evitano ogni fatica o sacrificio ai figli - dice Brandinelli - senza rendersi conto che ciò si traduce in "attrezzature" in meno che il ragazzo avrà da adullto, quando dovrà sapersi sentire solo senza annientarsi.

> Anche i molti impegni di cui il ragazzo può essere gravato possono essere inconsapevoli "coperte", un modo per avere tutto il tempo occupato senza dover affrontare delle scelte». Non meno dannose le nicchie d'insicurezza dettate dalla dipendenza dall'adulto: «Non si può crescere se non si guarda qualcun altroprosegue la relatrice - Si può tuttavia coltivare un senso di subordinazione che non è positivo. Ciò accade quando si delega troppo la propria presa in carico, e non si può mai affrontare il fatto che siamo noi i primi responsabili di noi stessi». A fronte di tutto questo.

di avere coscienza del problema e farsi compagno di cammino del ragazzo. «Il metodo adeguato è quello richiamato dalla figura di Charlie Brown - conclude la psicologa - Un personaggio che non fa delle teorie, ma usa la sua esperienza per trarne degli insegnamenti. Egli incarna l'atteggiamento di chi tenta l'avventura educativa non da esperto o luminare, ma da persona che sa sfruttare la propria quotidianità. Non esiste movimento verso l'altro che non parta dal guardarsi dentro». (M.C.)

Restauro, la grande passione di riparare l'arte

DI CATERINA DALL'OLIO

ornelia Prassler, come è nata la sua passione per il restauro? Da bambina amavo dipingere, diventata più grande ho cominciato ad appassionarmi alla pittura in generale e alla storia dell'arte. Insieme a un mio prozio, un giorno, andai a visitare un laboratorio di restauro. È stato un colpo di fulmine. Da allora mi è stato chiaro che non avrei mai potuto occuparmi d'altro. Perché ha scelto di specializzarsi in restauro

La mia passione è il colore, per cui per me era scontato che mi sarei occupata di dipinti. Per un periodo, in

Germania, da dove provengo, ho restaurato anche statue lignee policrome, poi sono tornata a lavorare sulle tele. Non solo quadri antichi, però. Mi piace molto lavorare anche su quadri

Cornelia Prassler dell'espressionismo, del moderno classico, sulle opere del ventesimo secolo in generale. Bologna vanta una grande tradizione di re-

Questa città è stata, con le sue botteghe, un punto di riferimento per tutto il nord Italia. Abbiamo una tradizione di restauro di bottega molto forte. Negli anni poi c'è stata una sorta di gemellaggio con la scuola di restauro di Firenze perché molti bolognesi sono andati a formarsi nel capoluogo fiorentino. In questo modo, le imprese bolognesi si sono molto arricchite e perfezionate.

In che modo questo lavoro si è evoluto negli

Il nostro è un mestiere che è cambiato profondamente. Oggi la capacità manuale non è più sufficiente per lavorare bene. Le conoscenze teoriche sono fondamentali. Faccio un esempio: grazie alla ricerca, vengono scoperti sempre nuovi materiali meno invasivi e meno dannosi per restaurare opere d'arte. Per capire bene le potenzialità di questi nuove sostanze e il loro corretto utilizzo non si può non conoscere perfettamente la chimica del restauro. Per questo è fondamentale andare a studiare nelle scuole. Il progressivo deterioramento delle opere di arte contemporanea ha portato, poi, i restauratori a trovare nuove metodologie di lavoro, perché i colori utilizzati sono completamente diversi da quelli di opere precedenti. Insomma: è un lavoro in continua evoluzione e noi dobbiamo tenerci sempre aggiornati. Occorre anche una buona manualità e tanta sensibilità, altrimenti si rischia di fare un lavoro troppo meccanico. Purtroppo oggi

l'accesso a questo mestiere è diventato molto difficile e le possibilità di impiego sono poche. Il mio, comunque, è un bellissimo lavoro e, se uno è molto determinato, può senz'altro riuscire a ritagliarsi un posto anche in un mercato così ostile.

mma Biavati, come è nata la sua pas-→ sione per il restauro? →Mia madre insegnava disegno e mio padre era particolarmente bravo a disegnare. Nella mia famiglia l'arte era di casa. Per molti anni, poi, ho cantato in un coro polifonico e ci esercitavamo e

facevamo le nostre esibizioni nei locali della chiesa dei Servi, con alle pareti quadri e tele splendidi, ma spesso rovinati, bucati o inscuriti dal fumo delle candele e dal tempo. Vederli in quello stato mi addolorava molto, e così ho capito che il mio compito sarebbe stato quello di restituire dignità a quei capolavori.

Perché ha scelto di specializzarsi in restauro di dipinti? Per una sorta di

empatia che sento nei confronti di questa forma d'arte. Non ho mai avuto dubbi in proposito. Sono cresciuta in mezzo a quadri e

tele di ogni tipo. Durante la mia formazione, però, mi sono avvicinata anche al restauro di affreschi e a quello architettonico. La mia impresa, infatti, si occupa anche di queste forme di restauro. Chi vuole fare questo mestiere, però, sa chiaramente qual è l'oggetto a cui vuole dedicare le sue attenzioni, sia esso un quadro, un mobile o una vetrata. Bologna vanta una grande tradizione di

restauro ... Ho avuto la fortuna di essermi formata negli anni d'oro di Bologna, quando ancora il professor Andrea Emiliani, allora Soprintendente per i beni storici e artistici, insegnava ali Universita. Erano anni straordinari, di grande fervore artistico: alla Pinacoteca della città venivano curate mostre con quadri di artisti provenienti da tutto il mondo e per noi era molto stimolante. Le opere di pittori bolognesi, invece, venivano mandate in giro all'estero e riscuotevano grande successo. Bologna, dal punto di vista artistico, è stata una brava insegnante anche per il resto

dell'Italia. In che modo questo lavoro si è evoluto

negli anni? Negli anni passati, quello del restauratore era soprattutto un lavoro di bottega, che si trasmetteva di padre in figlio, di generazione in generazione. Oggi gli strumenti sono sempre più sofisticati ed è necessario affiancare alla capacità e alla pratica manuale delle solide conoscenze teoriche. In Italia ci sono delle eccellenti Scuole di re-

stauro, in particolare quella di Roma e quella di Firenze che formano le nuove leve di questo mestiere. Ōra la preparazione in queste strutture è fondamentale per rendere il nostro lavoro sempre più preciso e accurato. (C.D.O.)

la bussola del talento

Emma Biavati e Cornelia Prassler

ornelia Prassler, dopo gli anni di formazione a Fiurenze e in Germania, ha lavorato a Roma. Trasferitasi a Bologna, dopo una collaborazione decennale presso uno dei più qualificati studi di restauro, ha aperto nel 1996 il Laboratorio di conservazione e restauro di opere d'arte antiche, moderne e contemporanee. Emma Biavati opera nel campo del restauro da oltre 20 anni: fra i suoi lavori più importanti la cattedrale di Bologna, la reggia e le scuderie di Venaria Reale a Torino.

Quella carezza al popolo della notte

n questi giorni di grande freddo, l'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» ha duplicato le forze operative per portare assistenza al «popolo della notte». È tra i volontari della «Papa Giovanni» ci sono tanti giovani: come Margherita Coliva, una studentessa di 23 anni. «Figlia d'arte» (il papà Franco è un veterano), opera con altri 2 giovani, Enrico Monti e Cristian Degli Esposti, tutti della comunità fondata da don Benzi. «Per noi - racconta Margherita - uscire in strada la notte è consuetudine; ma certamente questa gelida emergenza ci porta a intensificare il nostro servizio, che svolgiamo il sabato sera tra la stazione e altre zone. Stanotte abbiamo incontrato meno persone, e solo uomini, ma il numero o il genere non diminuisce la gravità della situazione». Ci sono persone, spiega sempre Margherita, che non vogliono «mollare» i loro guardaroba ambulanti «unico loro legame con la civiltà», o non vogliono subire l'umiliazione di un ritorno in strada passata l'emergenza neve. E c'è anche chi afferma che, dovendo spalare neve fino a tardi per racimolare qualcosa, non entra in dormitorio perché l'orario è saltato. «L'orario di entrata e quello di uscita dai dormitori è un deterrente a sistemarsi nei centri» afferma Margherita. Per portare un po' di sollievo, coperte e the caldo, i volontari attraversano la città, andando incontro a persone ammassate, quasi mimetizzate, sotto coperte irrigidite dal gelo. «Se resisti a meno 9 - racconta Margherita - e ti accosti qualche minuto, ti scrutano e se gli piaci ti concedono un sorriso, una sonora risata o un suono flebile, a seconda della confidenza che ti meriti. E ti trovi improvvisamente di fronte a uno esattamente come te. fatto di carne e ossa». «Non avete paura?» domandiamo. «Abbiamo una sola arma - risponde Margherita - quella della preghiera». Francesca Golfarelli



Caritas denuncia: «Disagi per chi dorme in Stazione»

▶apostolato della carità svolto da tante realtà ecclesiali della nostra diocesi è diventato indispensabile in un momento di crisi come l'emergenza maltempo. Raccontiamo nell'articolo a fianco una notte trascorsa con i volontari di una delle associazioni che turnano la sera in favore dei senza casa. E a proposito di emergenza maltempo, la Caritas segnala che le persone che trovano riparo la notte nella Sala d'aspetto della Stazione devono affrontare un non piccolo disagio: essere svegliate e mandate fuori dalla sala tre volte ogni notte, a causa delle pulizie da svolgere.